ANNO XLVIII MATTINO TORINO, *Lunedì 16 Novembre 1914* MATTINO NUM. 317

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

... le condizioni in testa delle rispettive rubriche; L. 2. - la linea o spazio ... commerciali; nelle pagine di ... largo 1/5 di pag. - Nella pagina ... L. 1. - la linea di 5 punti larga ... successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga ... avvisi finanziari; vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi e convenzioni.

Inalberanesi esclusivamente agli uffici delle Ditte Haasenstein & Vogler, *piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale.*

ARCHIVIO STORICO

Gli attacchi tedeschi nel territorio di Ypres

respinti gagliardamente dalle truppe francesi

Dixmude, occupata dagli imperiali, sarebbe un ammasso di rovine - I forti di Bab-el-Mandeb presso Perim distrutti da un incrociatore inglese - Poincaré annunzia a re Alberto che gli Alleati difenderanno fino all'estremo la libertà belga.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il comunicato francese

Le sconfitte tedesche nel territorio di Ypres

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri, relativamente calma su tutto il fronte, è stata caratterizzata specialmente dal combattimento delle artiglierie. Tuttavia i tedeschi hanno tentato nuovamente parecchi attacchi a nord, a est ed a sud di Ypres. Tutti sono stati respinti con perdite considerevoli per essi. In complesso, tutti gli sforzi fatti dai tedeschi nei giorni scorsi non sono riusciti che alla presa del villaggio in rovina di Dixmude, la cui posizione isolata sulla riva destra del canale rendeva difficile la difesa. Fra la Lys e l'Oise i lavori di rinvigorimento hanno continuato sulla maggior parte del fronte. Su tutto il resto del fronte fino in Lorena e nei Vosgi, semplici cannoneggiamenti o azioni di dettaglio senza importanza.

Venti vani assalti della guardia prussiana

PARIGI, 15, notte.

I furiosi combattimenti che da parecchie settimane si svolgono intorno all'Yser hanno assunto in questi giorni il carattere di una vera grande battaglia. I tedeschi, risoluti a sfondare ad ogni costo le linee degli Alleati, non hanno cessato a gettare nella mischia i loro reggimenti più scelti. La Guardia prussiana, rafforzata dai migliori elementi appartenenti ai Corpi dell'esercito attivo, ha tentato un formidabile assalto. Durante tutta la giornata dell'undici, la lotta è rimasta indecisa, tanto la violenza, da una parte e dall'altra, fu grande. Finalmente il valore delle truppe inglesi, assecondate da una Divisione di fanteria francese ebbe ragione del vigore degli attacchi nemici e la battaglia di Ypres è terminata con un insuccesso per i tedeschi, insuccesso che sarà per essi tanto più grave in quanto nulla avevano tralasciato per assicurarsi un vantaggio decisivo.

Un testimone oculare riferisce che i tedeschi hanno fatto durante questa battaglia un terribile sforzo. A dispetto delle enormi perdite la Guardia prussiana è ritornata venti volte all'assalto. Si temette per qualche momento che questi attacchi dovessero aver ragione della resistenza degli Alleati, giacchè in tre punti si constatò un leggero ripiegamento nelle linee inglesi, che ebbero a sopportare l'attacco più aspro. Ma esse non si scoraggiarono e valorosamente presero l'offensiva di concerto colle forze francesi. Da allora la situazione è mutata. In tutti i nuovi attacchi i tedeschi sono stati respinti vigorosamente e i contrattacchi eseguiti dagli Alleati riuscirono brillantissimi.

E. RAGAZZONI.

Il comunicato tedesco

Un successo degli imperiali nelle Argonne

BERLINO, 15, (Ufficiale).

Il Gran Quartiere Generale comunica in data 15 novembre mattina:

I combattimenti sull'ala destra svoltisi anche ieri con tempo sfavorevole hanno prodotto solo leggeri progressi. Avanzando così pensosamente abbiamo fatto prigionieri parecchie centinaia di francesi e inglesi e abbiamo catturato qualche mitragliatrice.

Nelle Argonne siamo riusciti a far saltare un forte, punto d'appoggio dei francesi e a prenderlo di assalto. L'annunzio detto dei francesi che essi avrebbero gettato il disordine in un distaccamento tedesco presso Golncourt a sud di Marsel è una invenzione. I francesi hanno invece avuto colà perdite importanti, mentre i tedeschi non hanno perduto neppure un uomo. Nell'est i combattimenti continuano alla frontiera della Prussia orientale e nella Polonia russa non si è avuta ancora una decisione.

Ecatombe di truppe tedesche

Eroici assalti francesi presso Lys

Bordeaux, 15, ore 15,55.

Si assicura che le perdite tedesche nella regione di Ypres hanno raggiunto una cifra davvero eccezionale. I rapporti ufficiali segnalano, tra l'altro, che ieri l'altro un piccolo distaccamento tedesco composto di 120 uomini, è stato fatto prigioniero dai francesi; questi 120 uomini erano tutti quelli che rimanevano di un intero battaglione che al mattino della stessa giornata era partito, forte di un migliaio di uomini, all'assalto delle trincee. Un grande numero di compagnie miste che appartenevano alla Divisione della Guardia prussiana, ha combattuto da questa parte unitamente a due Corpi d'armata bavaresi. Esse in principio di novembre erano completamente formate, con il regolamentare numero di uomini per ogni compagnia, ora sono ridotte, a quanto si afferma, a piccole schiere di ottanta o di cento uomini. Gli assalti subiti dai tedeschi nei giorni scorsi nelle vicinanze di Lys sono stati particolarmente violenti: le truppe anglo-francesi hanno combattuto con impeto terribilmente magnifico: l'ecatombe degli imperiali è stata veramente impressionante.

Si assicura che in moltissimi punti del fronte di combattimento le linee erano così vicine, che i tedeschi hanno tolto le sentinelle avanzate dai posti più pericolosi e più battuti dalle truppe francesi.

G. DESENEDETTI.

"Avanti verso Calais!,, Altre bombe su Ostenda

Londra, 15, mattino.

Un dispaccio da Rotterdam al Daily Mail dice:

«Le ultime notizie dimostrano che la linea degli alleati a Dixmude, lungi dall'essere stata spezzata, fu vigorosamente rinforzata con un'abile manovra, e che la momentanea sconfitta si mutò in un successo strategico.

Dixmude anzichè la porta di Calais può diventare la tomba delle speranze tedesche. Il Kaiser si è recato nei dintorni di Ypres ed Armentières, visitando sulla sua automobile grigia i vari punti delle sue truppe, accolto da grida di «Avanti verso Calais!».

Un dispaccio al Central News da Amsterdam riceveglie la voce che gli aviatori alleati abbiano fatto un volo su Ostenda lanciando due bombe sulle truppe tedesche nella città. L'informatore assicura che 3600 feriti tedeschi arrivarono a Liegi dal sud e dall'ovest.

Le bombe gettate ad Ostenda provocarono pure lo scoppio di un deposito di benzina.

Numerosi treni lasciano Bruges carichi di materiale per improvvisare dei ponti sotto Roulers. I tedeschi si concentrano fra Dudzeel e Nest Capelle, dietro Zeebrugge.

La guerra sul mare

I forti di Bab el Mandeb distrutti da un incrociatore inglese

PARIGI, 15, mattino.

Un incrociatore inglese distrusse i forti turchi di Sheikhaid, posizione strategica dello stretto Bab el Mandeb, cioè la «porta delle lacrime», che domina Perim. La fanteria indiana sbarcò sotto il fuoco nemico e distrusse completamente le fortificazioni. I turchi fuggirono lasciando numerosi prigionieri.

E. R.

Lo stretto di Bab el Mandeb, tra l'Arabia e l'Africa ha acquistato una grande importanza commerciale, specie dopo l'apertura del Canale di Suez. L'isolotto di Perim ha valore militare e politico e l'Inghilterra la tiene dal 1857.

Il combattimento di Coronel secondo un rapporto ufficiale tedesco

Berlino, 15.

E' giunto per radiotelegramma dall'America il seguente rapporto sul combattimento navale di Coronel, inviato dall'ammiraglio comandante in capo della squadra tedesca:

«Il primo novembre le navi tedesche Charnhost, Gneisenau, Leipzig e Dresden incontrarono al largo di Coronello gli incrociatori inglesi Good Hope, Monmouth e Glascow e l'incrociatore ausiliario Otranto. L'altro incrociatore inglese Nuernberg era distaccato. Durante la battaglia il mare era tempestoso. Il fuoco venne aperto a grande distanza. L'artiglieria delle navi nemiche fu obbligata a tacere dopo 92 minuti; cessammo di tirare al calare della notte. Il Good Hope fu gravemente danneggiato dal fuoco dell'artiglieria, ebbe una esplosione e lo perdemmo di vista nell'oscurità. Il Monmouth venne trovato mentre fuggiva dal Nuernberg. Esso aveva una gran falla. Fu bombardato e affondato. Il salvataggio dell'equipaggio era impossibile a causa della tempesta che infieriva e a causa della mancanza di scialuppe. Il Glascow, che all'apparenza era soltanto lievemente danneggiato, si è salvato. L'incrociatore ausiliario fuggì dopo il primo colpo ricevuto. Da parte nostra nessuna perdita, soltanto danni insignificanti.

— Firmato: Il capo in seconda dell'Ammiraglio: Berndke».

Le navi russe non possono rifugiarsi nei porti bulgari del Mar Nero

Berlino, 15.

La Bulgaria ha respinto la richiesta russa diretta a concedere in caso di bisogno alle navi da guerra russe, protezione e rifugio nei porti sul Mar Nero di Burgas e Warna.

La conferma dell'affondamento accidentale d'una torpediniera giapponese

Tokio, 14, notte.

Si conferma ufficialmente che una torpediniera giapponese ha urtato una mina ed è affondata nel momento in cui tentava le mine galleggianti dalle bocche di Kiao-Cian.

Il comunicato austriaco

sulla difesa di Przemysl Una sortita vittoriosa?

VIENNA, 15.

Ecco il comunicato ufficiale del 15:

La difesa della fortezza di Przemysl è condotta colla più grande attività. Come durante il primo investimento, così una sortita con forze rilevanti fatta ieri, verso nord, ha respinto il nemico fino alla collina di Rokietnica. La nostre truppe hanno avuto, durante questa sortita, perdite insignificanti.

Nei Carpazi le offensive isolate dei distaccamenti nemici furono respinte senza difficoltà. Anche sull'altro fronte una ricognizione russa non è riuscita.

(Ag. Stefani).

Lo Czar tra i difensori di Ivangorod

Pietrogrado, 14.

Lo Czar ha visitato la fortezza di Ivangorod.

Lo Czar, dopo avere ispezionato le batterie, si è fatto fotografare in mezzo ai difensori della fortezza. Poi si è recato, in automobile, nei dintorni di Ivangorod, per visitare le trincee.

Lo Czar ha percorso tre villaggi, nei quali le chiese cattoliche sono state demolite dall'artiglieria tedesca, e ha dato le somme necessarie per la ricostruzione di ciascuna di esse.

I Russi rifanno la strada di tre mesi sono

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 14, ore 20,40.

Il tentativa di avanzata russa nella Prussia orientale viene vivamente commentato da questi critici militari. Secondo le ultime notizie ufficiali tedesche le truppe russe sono già entrate in certi punti del territorio tedesco. Al nord della Prussia orientale i russi avanzarono già sin presso Stallupoenen; al centro si trovano nella foresta di Romincn; al sud avanzano verso i laghi Masuriani; dalla Polonia russa tentano di procedere sopra il territorio della Prussia orientale tenendo la direzione del famoso campo di Tannenberg dove toccarono due mesi sono una grande sconfitta. Ora si trovano già a Soldau. Più all'ovest i russi si dirigono sopra Thorn, ma oggi nelle vicinanze di Wloclawec un loro Corpo d'esercito sarebbe stato respinto dai tedeschi. I russi hanno dunque scelto tutte le direzioni più favorevoli per un'entrata nella Prussia orientale. Essi rifanno dopo tre mesi di guerra il cammino compiuto nei primi giorni. Ma qui si ritiene che questa volta i russi non riusciranno nel loro intento. I tedeschi si trovano infatti ora in una posizione molto favorevole per occupare la quale i russi dovrebbero adunare una grande massa di loro forze. Non pare verosimile che i russi abbiano indebolito la loro posizione in Galizia od in Polonia per concentrare forti truppe nella Prussia orientale. Qui si ritiene che pei russi la battaglia decisiva debba combattersi piuttosto in Galizia che nella Prussia orientale. Il possesso della Prussia orientale non sarebbe pei russi che un pregio con conseguenze di carattere politico e non militare. Soltanto nel caso che i russi abbiano concentrato numerosissime forze nella Prussia orientale riuscirà loro di penetrare ancora una volta nel cuore della provincia. Questa ipotesi viene però qui assolutamente esclusa.

P. ROBIDA.

Cavalleria curda annientata dalla cavalleria russa del Caucaso

PIETROGRADO, 15 (Ufficiale).

Il 12 novembre numerosi distaccamenti di cavalleria curda apparvero al sud di Kasvallime e di Agassikirka ma furono annientati dalla pressione della cavalleria del Caucaso. Niente di nuovo da segnalare il 13 novembre.

La solidarietà guerresca di tutto l'Islam auspicata a Costantinopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

Il "fetva,, letto nella moschea di Fatikh

Costantinopoli, 15, notte.

Ieri sera, organizzato da associazioni di carattere patriottico, ha avuto luogo un grande Comizio di parecchie migliaia di persone, a cui hanno partecipato le varie corporazioni. Il corteo di circa 60,000 persone, si è diretto verso piazza Fatikh, nella vecchia Stambul, occupata da una immensa folla. Nella moschea di Fatikh è stato letto da una deputazione speciale del sceicco Ul Islam, Fetvà che proclama la guerra santa.

Il fetva letto dallo sceicco, secondo la regola dell'Islam, redatto in forma di domanda e risposta, è così concepito: «Se parecchi nemici si riuniscono contro l'islamismo, se i paesi islamici sono saccheggiati, la popolazione musulmana è massacrata o fatta prigioniera, se, in questo caso, il Padisciah dell'Islam proclama, secondo le sacre parole del Corano, la guerra santa, questa guerra è essa un dovere per tutti i musulmani, per tutti i giovani e vecchi, fanciulli e cavalieri? I musulmani di tutti i paesi islamici devono affrettarsi con la loro persona e coi beni a fare il djad?

«Sì.

«I sudditi musulmani della Russia della Francia, dell'Inghilterra e di quanti li appoggiano, mentre in tal modo attaccando il Califfato con navi da guerra e con l'esercito terrestre, cercano di annientare l'Islamismo, devono anche essi fare la guerra santa contro i Governi dai quali dipendono?

«Sì.

«Coloro che, invece di fare la guerra santa nel momento nel quale tutti i musulmani si sono chiamati, evitano di parteciparvi, sono essi esposti alla collera di Dio, alle grandi sciagure, alla meritata punizione?

«Sì.

«Le popolazioni musulmane delle suddette Potenze, che facessero guerra contro il Governo dell'Islam, commetterebbero esse un grande peccato, anche se vi fossero costrette sotto la minaccia di sterminio e di annientamento di tutta la loro famiglia?

«Sì.

«Se i musulmani, che si trovano nella guerra attuale sotto l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Serbia o il Montenegro e coloro che aiutano questi paesi, facendo la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria, le quali appoggiano la Turchia, meritano essi la collera divina, perchè diverrebbero causa di danno al Califfato dell'Islam?»

«Sì».

Il fetva, promulgato da alcuni giorni, è stato custodito sino ad oggi nel quartiere del vecchio palazzo, dove è conservato il mantello del profeta Maometto.

Dopo la cerimonia religiosa l'immensa folla si è recata dinanzi al Ministero della guerra, e sono stati pronunciati discorsi e recitate preghiere. Quindi il corteo si è recato alla Porta, dove è stata ricevuta una deputazione di dimostranti.

Infine il corteo si è recato anche dinanzi all'Ambasciata d'Austria-Ungheria e Pera. L'ex-ministro degli esteri Muktar bey, che poco prima erasi recato insieme al presidente dell'Associazione patriottica dall'ambasciatore Pallavicini, si affacciò al balcone, e pronunciò un discorso, rendendo omaggio a Pallavicini pei servigi resi all'alleata austro-ungarica, ricordando l'importanza dell'alleanza degli eserciti dei tre imperi, che è l'unione naturale di tre paesi i quali debbono combattere contro comuni nemici, che formarono un'alleanza indegna, di cui la storia non registrò mai l'uguale. L'oratore terminò col grido di: «viva la santa alleanza dei tre imperi ed eserciti alleati». Il discorso di Muktar bey fu accolto da calorosissimi applausi. Poscia si affacciò al balcone, accolto da applausi, il marchese Pallavicini, il quale ringraziò della dimostrazione: dichiarò di essere felice di constatare che i suoi sforzi rivolti da otto anni a favore di un'intesa austro-turca furono coronati da successo. Terminò con evviva al Sultano e al popolo turco. La musica suonò l'inno austriaco, vivamente applaudito.

Una dimostrazione analoga si è svolta dinanzi all'Ambasciata di Germania.

(Ag. Stefani).

Un grande comizio a Costantinopoli

Costantinopoli, 15.

Parecchie decine di migliaia di persone hanno assistito ad un comizio colossale, organizzato da parecchie Associazioni patriottiche. Le varie Corporazioni che vi hanno partecipato si sono dirette in corteo verso piazza Fatikh, nella vecchia Stambul, occupata da una immensa folla. Nella moschea di Fatikh è stato letto da una deputazione speciale del sceicco Ul Islam, Fetvà che proclama la guerra santa. Una immensa folla si è recata poscia dinanzi al Ministero della guerra, e sono stati pronunciati discorsi e recitate preghiere. Quindi il corteo si è recato alla Porta, dove è stata ricevuta una deputazione di dimostranti.

Il Sultano è convinto della vittoria

Costantinopoli, 15.

Un imponente Comizio patriottico ha sfilato dinanzi alla Porta. Il Gran Vizir e i Ministri sono usciti dal Palazzo ed hanno ringraziato i dimostranti per la manifestazione. Il Principe Ereditario, che passava in quel momento in automobile dinanzi alla Porta, è stato fatto segno a calorose ovazioni.

Il Sultano, ricevendo nell'ex-Serraglio di Topkapu, dinanzi al mantello del Profeta Maometto, una Deputazione del Comizio, alla presenza del Gran Vizir e dello Sceik Ul Islam e dei Ministri, ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto: «Considero questa dimostrazione patriottica della mia Nazione come la più brillante prova di perseveranza e di fermezza per la difesa dei nostri diritti contro tre grandi Potenze. Il mio cuore è convinto che vinceremo».

Nelle provincie sono cominciati gli arruolamenti dei volontari. Secondo un telegramma da Inebali, nel Vilayet di Trebisonda il Comitato della Difesa nazionale ha formato in quel distretto una Brigata composta di quattro battaglioni, e un altro battaglione è formato nel capoluogo del distretto. La cerimonia della prestazione del giuramento è stata imponente.

La proclamazione della guerra santa, fatta dal Sultano e Califfo, produce molta impressione e vivi commenti in tutti i circoli, come destinata a esercitare una grande influenza sull'andamento della guerra. I giornali rilevano il grande significato del proclama imperiale e del «fetva» relativo alla guerra santa, ed affermano che da oggi, ogni musulmano atto a portare le armi, compresa le donne, deve combattere contro le Potenze che il Califfo dichiara nemiche dell'Islam.

Il Tanin afferma che l'attacco inglese contro Akaba in accordo nelle Indie e in tutti i possedimenti inglesi, deve vivamente dei musulmani, con la maggiore indignazione, perchè è una aggressione contro i paesi santi dell'Islam.

Lo stesso Tanin, riferendosi a un articolo del Frendenblatt, circa i telegrammi scam-

biati fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Sultano, scrive: « Dopo aver fatto quell'ardito volo, riconosciamo che il nostro dovere è doppio: prima si tratta di vendicare la nostra religione, poscia di dimostrare ai nostri amici e alleati che le speranze che essi fondano su noi, attendendosi da noi l'eroismo dei nostri avi, non sono infondate ».

(Ag. Stefani).

Le manifestazioni degli Ulema egiziani e degli Sceicchi del Sudan

Cairo, 15.

Il Consiglio superiore dei capi degli Ulema, composto dalle principali autorità religiose musulmane dell'Egitto, pubblica un importante proclama che esorta i musulmani egiziani a mantenere un contegno tranquillo. Dopo un'invocazione ad Allah ed al Profeta che consigliarono all'umanità di amare la pace e di evitare i combattimenti, gli Ulema ricordano ai loro fedeli che la Provvidenza ha risparmiato all'Egitto i sacrifici della guerra attuale che si estende agli Stati uno dopo l'altro. Incombe dunque — dice il proclama — ai musulmani di rimanere calmi, pieni di fiducia, di condursi con tatto, prendere la ragione per guida dei loro atti, evitare le riunioni nelle quali potrebbero venire pronunciate parole inutili, guardarsi contro gli intrighi, contro gli agitatori di discordie, e contro i consiglieri ignoranti o interessati dai quali non può venire nessun bene ».

Questo proclama è appoggiato da citazioni del Corano delle consuetudini, dai precetti ben noti del Profeta, il quale ingiunge ai fedeli di evitare i disordini di cui subiscono le conseguenze non soltanto quelli che li provocano ed ingiunge inoltre di camminare nella retta via, occupandosi dei loro affari personali invece di esporsi a soffrire per eccessi intromessi in quelli degli altri.

Il proclama è firmato da 27 Ulema; tra i quali lo Sceicco El Islam egiziano, dal rettore della famosa Università di Alazhar, dal vicerettore, dal grande Mufti e da tutti i capi dei vari riti.

I principali sceicchi religiosi del Sudan hanno spontaneamente diretto al governatore generale un comunicato esprimente a nome dell'intera popolazione la loro fedeltà verso il Governo. Essi ricordano in generale i vantaggi che provengono al paese dall'amministrazione inglese ed in particolare la simpatia di cui è stata sempre oggetto la loro religione, il trattamento di cui hanno sempre usufruito, i vantaggi relativi all'istruzione data ai loro figli e l'assistenza concessa ai pellegrini che si recano alla Mecca. Essi disapprovano completamente la condotta del Governo turco che ha dichiarato la guerra alla Gran Bretagna. Questa condotta, essi dicono, è assolutamente in opposizione coi migliori interessi dell'Islam e ritengono che ascoltando i falsi consigli della Germania la Turchia ha voluto il suo paese alla distruzione e le ha alienate le simpatie dei musulmani del mondo intero.

I mussulmani di Algeria e Tunisia sono per la Francia

Bordeaux, 15.

Il Governo francese comunica che tutte le Comunità religiose e le Autorità mussulmane della Tunisia e dell'Algeria continuano a fare dichiarazioni di fedeltà verso la Francia, rinnovando la condotta della Sublime Porta.

Un accordo italo-franco-inglese per reprimere la guerra santa nelle colonie?

Napoli, 15, sera.

Proveniente da Tunisi, è arrivato il piroscafo *Piemonte*, con a bordo pochissimi passeggieri, meno di una trentina. Ho potuto scambiare notizie a bordo circa la situazione della Tunisia e mi è stato detto che, in seguito alla proclamazione delle ostilità con la Turchia, temendosi un possibile movimento xenofobo, le Autorità francesi di Tunisia hanno preso rigoroso misure per la repressione di ogni tentativo di sommossa.

In Tunisia sono, infatti, sbarcati in questi giorni, provenienti da Marsiglia, molti contingenti di truppe francesi, mentre in Francia sono stati surrogati da truppe coloniali. I presidii dell'interno della Tunisia sono stati enormemente rinforzati. Finora l'elemento arabo pare si mantenga molto tranquillo e i capi arabi hanno assicurato che essi non hanno alcuna ragione di associarsi all'invito lanciato dal Califfo.

Da un viaggiatore che è tornato da Tunisi ho poi appreso la notizia che, per semplice debito di cronaca io vi segnalo, che fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra sia stato stipulato un accordo circa la situazione nelle Colonie dell'Africa settentrionale perchè la nostra Colonia si trova proprio fra le due colonie inglese e francese e il propagarsi di un movimento a base religiosa sarebbe inevitabile anche nella nostra Colonia.

In seguito a questo accordo stipulato, le tre Nazioni avrebbero assunto l'impegno di lavorare insieme, attivamente, per la repressione di ogni movimento rivoluzionario non solo, ma si è aggiunto che l'Italia si sarebbe assunto l'impegno di inviare nel caso nuovi contingenti di truppe oltrechè in Libia anche in Egitto e in Tunisia, perchè insieme alle milizie francesi e inglesi provvedano alla sicurezza delle tre vaste Colonie.

Da persona, poi, che è giunta a Napoli a bordo del piroscafo *Madonna*, proveniente da Marsiglia, mi è stato assicurato che a Marsiglia, sbarcarono negli ultimi giorni circa 40 mila soldati indiani, trasportati da 25 piroscafi inglesi. Le truppe da Marsiglia vennero immediatamente inviate verso Nord per colmare i vuoti provocati dalla grande battaglia che ferve sull'Yser.

Il valore delle truppe turche esaltato dai comunicati ufficiali

COSTANTINOPOLI, 15.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Le nostre truppe hanno occupato Kautaur, posizione che si trova nell'Azebagan persiano, occupato finora dai Russi. Questi, battuti, si sono dati alla fuga. Dei nostri hanno avuto luogo oggi tra le nostre truppe che inseguivano le loro retroguardie.

« Combattimenti nei dintorni di Kaurarinhana sono stati molto violenti. Le nostre truppe hanno dimostrato un valore veramente straordinario. Uno dei nostri reggimenti ha fatto tre assalti alla baionetta contro la collina 1915. Il comandante e la maggior parte degli ufficiali del battaglione che marciavano in prima linea sono stati uccisi. Infine le nostre truppe, con un estremo valore che costituisce un fatto notevole nella gloriosa storia ottomana, sono entrate in questa posizione.

« Nemmeno un solo soldato delle truppe tedesche che occupavano tale altura ha potuto salvarsi.

« Tra il grande bottino di guerra vi è molto materiale da fortificazione.

« Un violento attacco è stato impegnato contro gli inglesi sbarcati a Fao sulla costa di Basserah. Gli inglesi hanno avuto 60 morti ».

La disillusione comincerebbe a serpeggiare in Germania

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 15, ore 0.30.

La prima neve cadde oggi sulle montagne del Galles, e un freddo laglient passa su Londra e scende verso la Manica, portando brividi invernali alle trincee di Fiandra.

E' chiaro che nei cuori tedeschi è viva ancora la speranza di sfondare sulla costa, fra Boulogne e Dunkerque, anche per distruggere l'Inghilterra, che non è lontana. Perciò in questo principio d'inverno essi si battono come demoni sull'Yser, attorno a Dixmude, rioccupata. Essi vogliono aprirsi un passaggio là dove da trenta giorni esso rimane così aspramente contestato e chiuso. Appunto con questo scopo gli attacchi sono vementi si sviluppano più a sud, lungo la linea verso Ypres. Sembra che i reggimenti della Guardia, il fiore dell'armata tedesca, siano stati lanciati di nuovo contro le linee degli alleati. Il risultato che si conosce è questo: che i tedeschi raggiunsero qualche successo qua e là, controbilanciato immediatamente da brillanti rivincite degli alleati, che sembrano avere messo le radici nel terreno sul quale rimangono.

In tutte le altre regioni gli lanci speciali tacciono da quando sono cominciate le ostilità. Le voci provenienti dall'Olanda lo confermano, e le informazioni che pervengono dicono che i soldati tedeschi sono sfiniti, che « hanno il cuore nelle scarpe » e che molti ufficiali si rifiutarono perfino di andare al fuoco, tanto che parecchi furono fucilati.

Questi racconti sembrano molto esagerati, ma più serie informazioni di fonte inglese e americana, su un principio di disillusione che serpeggerebbe in Germania, meritano qualche considerazione. Esse sono raccolte anche dal Times, e creano l'impressione che la Germania ha ormai la coscienza di trovarsi quasi in un fondo di sacco. Certamente qui tutti credono che essa si trovi di fatto in tale posizione e senza la possibilità di uscirne. Più che alla sua situazione militare, si pensa alla situazione economica, la quale, secondo le ultime previsioni inglesi, è diventata ogni giorno più insostenibile, e fra sei mesi al più tardi sarà disperata. E queste previsioni da autorità ha dichiarazione fatta l'altro giorno da Asquith, il quale ebbe a dire che la guerra sarà meno lunga di quanto si pronosticava dal principio delle ostilità. Inoltre si ha ogni la sensazione diretta del costo enorme di questa guerra, considerando il nuovo credito che Asquith chiederà lunedì al Parlamento. Questo credito dovrà servire per le spese di guerra inglesi, precentivate fino al 31 marzo 1915 a 5 miliardi e 525 milioni di lire. Bisogna aggiungere a questa cifra i 2 miliardi e 500 milioni già votati, e le spese dal principio della guerra, cioè dal mese di agosto, ammonteranno ad un totale di 8 miliardi e 25 milioni di lire per otto mesi di guerra.

MARCELLO PRATI

Da "commandos,, di ribelli boeri sgominato

Capetown, 15.

Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che il colonnello Badenhorst riferisce che il 12 novembre, mentre si avanzava da Wolvehoek al nord dell'Orange, nella direzione di Frankfurt, ha attaccato un « commando » di ribelli, agli ordini di Giovanni Collier. Un « laager » è stato catturato, con 47 prigionieri e 56 cavalli. I ribelli hanno avuto due morti e tre feriti.

Il genetliaco del Re del Belgio

Un telegramma di Poincaré

Bordeaux, 15, sera.

In occasione dell'onomastico di Re Alberto del Belgio, il Presidente della Repubblica Poincaré ha inviato al Re un telegramma esprimendo i più cordiali voti e rinnovando la assicurazione che la Francia, come gli Alleati, è fermamente risoluta a non deporre le armi prima di aver ottenuto della violazione la definitiva riparazione e, per la pace, incrollabili garanzie ».

Il Re del Belgio ha risposto esprimendo gratitudine per le cordiali parole del Presidente e aggiungendo che la nuova assicurazione di simpatia per il suo Paese e per il suo valoroso esercito lo commuove sinceramente.

Gli omaggi della stampa inglese

Londra, 15, sera.

In occasione della festa di Alberto I, quasi tutti i giornali inglesi dedicano articoli al valore, alla risolutezza ed alla devozione del Re dei Belgi, che hanno tanto contribuito ad' incitare il suo popolo a continuare la lotta con la stessa devozione e la stessa risoluteza.

(Ag. Stefani)

"Ciò che avviene in Serbia era previsto,, dicono i comunicati ufficiali

Nisch, 15, (ufficiale).

I rapporti sulle operazioni del nostro esercito e sui fatti svoltisi negli ultimi tre giorni su alcuni punti del fronte non possono pubblicarsi a causa delle misure strategiche, la cui esecuzione è già incominciata.

La situazione delle nostre truppe è soddisfacentissima. Le voci diffuse dallo Stato Maggiore austriaco su alcuni successi austriaci non corrispondono alla realtà dei fatti. Bisogna vedere in quanto avviene movimenti delle nostre truppe eseguiti secondo i piani previsti.

Un curioso incidente per la Croce di Ferro

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 15, ore 6.30.

Un curioso incidente delineavasi tra la stampa ginevrina e la stampa tedesca. Affermava quest'ultima che a Ginevra si era stabilita una fabbrica di croci di ferro, croci che, per mettere in ridicolo la celebre decorazione tedesca, venivano appese ai collari dei cani. L'autorità federale, gelosissima mantenitrice della neutralità, ordinò un'inchiesta. L'affermazione risultò infondata. Risultò però che la medaglietta di riconoscimento per i cani ginevrini fabbricata prima della guerra, fatta in forma di trifoglio, rassomiglia stranamente alla decorazione germanica. Così almeno risulta dall'inchiesta del Governo federale.

G. D.

Il silenzio della Consulta

L'Italia ed i Balcani
L'amnistia — I Consigli dei Ministri

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

La Lega balcanica: — ecco il tema di attualità nel mondo politico. Le conversazioni, le discussioni, le polemiche convergono su questo argomento.

Il ministero, nel quale il secondo Giolitti e Salandra avvolge la politica estera, rende difficile, per non dire impossibile, ogni induzione. Ecco perchè tra la schiera dei fautori di accordi dell'Italia colla Triplice intesa e la minore schiera dei trepidanti a oltranza, che non credono alla fine della Triplice alleanza, prende posto, coi vivaldi bersaglieri, il plotone dei fautori di una intesa dell'Italia cogli Stati balcanici.

L'on. Bissolati ha lanciato questo sasso sulla morta superficie delle acque della Consulta. L'effetto fu superiore alle previsioni. L'idea è fatta segno ad adesioni calorose, come a confutazioni sdegnose ed ironiche. Generalmente si osserva, nel mondo parlamentare, come la proposta dell'on. Bissolati pecchi, almeno di generosità. La proposta di dare la Dalmazia ai Serbi e alla Grecia le isole del Dodecanneso attualmente tenute in pegno dell'Italia viene giudicata poco confacente agli interessi italiani e a quel sacro egoismo che l'on. Salandra indicava come meta suprema per il Governo italiano nel periodo attuale.

Altri fanno notare come l'inclusione che l'on. Bissolati fa della Serbia nel progetto annunziato di Lega balcanica si fa pericoloso per l'Italia nel senso che in partecipazione di uno dei paesi belligeranti, cioè della Serbia nella combinazione diplomatica, che dovrebbe far capo all'Italia, significherebbe l'intervento immediato dell'Italia nel conflitto europeo, mentre, secondo molti, l'Italia deve decidere il suo atteggiamento in un periodo ulteriore del conflitto europeo, quando le sorti della guerra siano maggiormente chiarite. Altri ancora dubitano che i paesi balcanici accettino così facilmente, come l'on. Bissolati suppone, l'egemonia dell'Italia.

Ciò che sarebbe interessante conoscere sarebbe il pensiero del Governo. Ma a questo riguardo, ripeto, nessuna indiziione è possibile. Mai l'ambiente della Consulta è rimasto impenetrabile agli uomini politici ed ai giornalisti come dal giorno in cui l'on. Sonnino ha assunto la direzione della politica estera. L'on. Sonnino ha posto al suo fianco due uomini nuovi alla Consulta: il suo capo di Gabinetto, conte Aldobrandi e il suo segretario particolare comm. De Morcier, e lavora con essi moltissime ore del giorno. Agli alti funzionari del suo Ministero egli lascia solo la trattazione degli affari ordinari, riservando a se tutto ciò che si riferisce alla preparazione diplomatica. Non è possibile dire, pertanto, quali siano le idee dell'on. Sonnino e conseguentemente del secondo Gabinetto Salandra intorno al progetto di Lega o di Intesa balcanica che dir si voglia.

Si ritiene però che il ministro nel quale l'on. Sonnino mantiene le direttive della sua politica non possa durare a lungo. Infatti, se può mantenere nel segreto la preparazione diplomatica, alla quale se è indubbiamente accinto, egli non può non sentire la necessità di una azione parallela alla preparazione diplomatica, cioè la preparazione del Paese, seminando nell'opinione pubblica i concetti di ordine generale, ai quali egli orienta la propria politica. Inoltre è indubbio che nella non lontana ripresa dei lavori parlamentari l'on. Sonnino e l'on. Salandra non potranno mantenere il silenzio intorno al programma, sia pure generico, del Ministero, in materia di politica estera. Si dice, fino da ora, che la parte delle comunicazioni del governo riguarderà l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo circa, nelle comunicazioni che il secondo Gabinetto Salandra farà alla Camera, straordinariamente schematica: si attribuisce cioè al Governo il progetto di dichiarare che l'Italia mantiene sostanzialmente la linea di condotta tenuta sinora, pur tenendosi pronta ad ogni evento. Ma è chiaro che se alla Camera il Governo potrà trincerarsi in questo riserbo, la discussione, che seguirà sulle comunicazioni del Governo, non permetterà nè all'on. Salandra, nè all'on. Sonnino di mantenere il silenzio sulle intenzioni generiche del Governo. Il discorso accentuato di un oratore di Estrema, la interruzione di un deputato nazionalista, senza tener conto di altri possibili incidenti, possono obbligare il Governo ad uscire, sia pure soltanto in piccola parte, dal suo riserbo. Parecchi oratori di Estrema intendono provocare dichiarazioni del Governo su questo punto, della Lega o Intesa balcanica. Vedremo se il Governo potrà mantenere il suo proposito di non rispondere sull'argomento.

Il partito socialista ha voluto oggi compiere una manifestazione estesa a tutta l'Italia pro amnistia per i ferrovieri e per i condannati della « settimana rossa ». L'iniziativa del partito socialista ufficiale ebbe mediocre successo. A cominciare da Roma, i Comizi pubblici trovarono scarsi uditori: l'ordine del giorno unico votato in tutti i Comizi rimarrà lettera morta, perchè il Governo non accorderà ora la chiesta amnistia. Le intenzioni del Governo, da quanto è trapelato dalle confidenze di qualche ministro, sono le seguenti: accordare una larga amnistia quasi generale estesa ai ferrovieri, ai condannati della « settimana rossa » e agli altri condannati per reati politici in caso di mobilitazione dell'esercito; il giorno in cui il Governo richiedesse il concorso di tutte le forze della nazione, esso largirebbe dall'altra mano un largo indulto generale di carattere pacificatore. Una amnistia, assai più limitata, avverrà invece, se alla mobilitazione non si dovrà ricorrere, il giorno in cui si compirà al Quirinale il lieto evento già annunciato ufficialmente, lieto evento che dovrebbe avvenire, secondo i calcoli ordinari, in principio dell'anno.

Il Consiglio dei ministri si riunirà nella settimana in cui entrambe o dovrà occuparsi specialmente della non lontana riapertura della Camera. Col prossimo Consiglio dei ministri incomincierà una serie di riunioni a Palazzo Braschi, che renderanno molto laborioso ai componenti il secondo Gabinetto Salandra il periodo che ci divide dalla riapertura della Camera.

A proposito del Consiglio dei ministri si nota come la gravità della situazione abbia reso assai più faticose del solito le riunioni dei due Gabinetti Salandra in confronto dei Ministeri precedenti. I Consigli dei ministri, dal giorno dello scoppio della guerra europea durano di solito tre, quattro ed anche cinque ore. I ministri escono affaticati da queste riunioni.

A questo proposito posso narrarvi un grazioso episodio avvenuto nel Consiglio di ieri. La riunione cominciata alle 10, alle 13,30 era giunta al termine, dopo tre ore e mezza di continuo lavoro. L'ora della colazione era passata da un pezzo, così che, al momento di uscire, il ministro del Tesoro, on. Carcano, non potè trattenersi dal dire scherzando al ministro della guerra, che aveva trattenuto i colleghi a motivo dei nuovi provvedimenti per l'esercito: « Del resto, generale, non soltanto mi porta via i milioni, ma vuol farmi morire di fame. Io sono qui con uno buzzo di latte in corpo da stamane, e non so quando potrò sedermi a colazione. Il mio predecessore on. Rubini, per un bene inteso spirito di economia, non ha voluto compiere la spesa di una automobile nè rinnovare il cavallo della sua carrozza. Si fissori che, per fare la salita delle Quattro Fontane, dove abito, devo prendere cinque impiega una buona mezz'ora; ciò significa che sarò a colazione alle 3. Ecco le delizie del potere ».

Il generale Zupelli sorridendo rispose: « Poichè io sono il responsabile, non posso che cederle la mia automobile, e sono lieto di poterla mandare al suo albergo ».

Dieci minuti dopo l'on. Carcano si sedeva a colazione.

S.

I comizi contro le punizioni pei fatti della "settimana rossa,,

(*Per telefono alla Stampa*).

A Roma

Roma, 15, sera.

Promossa dalla Camera del lavoro, stamane, alle ore 10, ha avuto luogo alla Casa del popolo un comizio di protesta contro il Governo per i puniti della « settimana rossa ». Il proletariato romano non ha risposto molto numeroso all'appello.

Fuori, per timore di disordini, vi era un largo servizio di pubblica sicurezza. Nelle adiacenze stavano reparti di truppa ed un discreto nucleo di guardie.

Presiede Gregori, della Camera del Lavoro, il quale spiega brevemente le ragioni della riunione, legge le varie adesioni e dà subito la parola al sindacalista De Dominicis, il quale parla per il Comitato nazionale « pro vittime politiche ».

Ha quindi la parola l'anarchico Ceccarelli, il quale rievoca le giornate della « settimana rossa », che dice gloriose, e reclama, a nome del proletariato, l'immediata liberazione dei puniti. Chi ne maneggiando alla rivoluzione sociale.

Signorini, per il Sindacato dei ferrovieri, dice che la responsabilità dei puniti pei fatti di Ancona si deve far risalire ai lavoratori, che si sono ritirati dalla lotta ingaggiata per la liberazione delle vittime.

L'on. Caroti parla per il partito ufficiale socialista. Egli dice che « il proletariato deve lottare contro la parassitaria borghesia italiana, perchè il solo proletariato può vantare di aver sempre sollevato le sorti del Paese ». Crede che, « se i lavoratori sapranno energicamente agire, la borghesia cederà, rendendo giustizia ».

Chiude il suo dire invocando la concordia e l'audacia nella lotta, di tutto il proletariato italiano. L'oratore è applaudito.

Oliviero Zuccarini porta l'adesione del partito repubblicano. Egli deplora che solo poche centinaia di persone siano presenti al comizio. Chiude domandando al proletariato, seriamente « se sia ancora la forza di agitarsi e di volere sopratutto dei fatti ».

Parla ancora Costantino Lazzari, e infine è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato e i cittadini, riuniti a comizio di protesta il giorno 15 novembre 1914, per trattare il grave problema della reazione, che ha mietuto in tutti i partiti i più migliori per cacciarli in esilio o rinchiuderli in carcere, che ha inflitto a onesti lavoratori ferrovieri penalità e persecuzioni, che li ha posti al disotto dei rei comuni; ricordando che le cause determinanti dei tumulti della « settimana rossa » furono i sistematici eccidi, che sono la caratteristica della politica interna di tutti i Governi d'Italia, e della loro insipienza, della loro complicità coi colpevoli degli eccidi, sempre assolti, qualche volta premiati, e dei piani poteri che sono accordati nelle circostanze più gravi alla Polizia; considerano la protesta della « settimana rossa » come un fatto altamente morale e umano, quanto irresistibile, spontaneo, passionale; ricordano che lo stesso Governo non seppe trovare una sola parola di giustificativa dell'eccidio di Ancona, e che la reazione che ne seguì diede esca alle più basse vendette private, a mezzo anche di denunzie anonime, su cui si fondarono gli elementi di grave accusa contro i militanti, non solo, ma anche contro pacifici uomini di pensiero, e alle più grossolane persecuzioni poliziesche, elevano la loro protesta contro il sistema di Governo provocatore e persecutore; mandano alle vittime esigliate e ai prigionieri il saluto solidale, e ricordano particolarmente Pilo Ruggeri, che sta consumandosi sul un letto dell'ospedale di Lugano; testimoniano ai ferrovieri la più alta gratitudine per il bello esempio di altruismo dato nel giugno ultimo scorso, e reclamano dal Governo: 1.o la revoca delle punizioni dei ferrovieri; 2.o la libertà alle vittime politiche; dichiarano che i comizi del 15 novembre non sono che la parola d'ordine per una agitazione, che non sosterà, nè diminuirà, ma andrà assumendo maggiori proporzioni, e sceglierà dei metodi sempre più risoluti fino alla vittoria completa ».

A Bologna

Bologna, 15, notte.

Il comizio pro vittime politiche si è tenuto stamane alle 10 in piazza S. Stefano, alla presenza di circa 3000 persone, comprese le rappresentanze operaie di tutta la provincia, con un continuo di bandiere. Parlarono fra gli altri gli on. Calda e Beltrami e il sindaco dottor Zanardi. Il comizio è terminato alle 11,45 con qualche lieve incidente fra nazionalisti e socialisti.

A Piacenza

Piacenza, 15, notte.

Quest'oggi si tenne, indetto dalla Camera del lavoro, un comizio pro vittime politiche, il concorso riuscito fu scarsissimo, ma vi intervennero invece numerose leghe del contado. Gli oratori furono Cavecchi e parlarono in modo violentissimo contro il Governo provocando frequenti interruzioni.

Ad Ancona

Ancona, 15, notte.

Stamane si ebbe l'annunziato comizio popolare a favore degli arrestati nella settimana rossa. Il corteo si formò in piazza Cavour alle ore dieci, comprendendo all'incirca quattrocento persone. Molte bandiere rosse e nere precedevano il corteo che salì per il corso tranquillamente seguito dai carabinieri. Lungo la via si unirono nelle persone e si impegnò agli arrestati. Alla Camera parlarono il propagandista Ercole, il macchinista Perdenzi, il Pedrini per i ferrovieri, Lecce per i repubblicani, Giardini per gli anarchici, e l'on. Agnesini. Infine si è votato un ordine del giorno. Il comizio si sciolse senza incidenti. Vi parteciparono molte persone. Si ebbe un grande spiegamento di forze.

A Novara

Novara, 15, notte.

Anche a Novara, auspice la Camera del lavoro, si è tenuto oggi, nel Teatro Faraggiana, un Comizio, al quale intervennero tutti i ferrovieri del Deposito di Novara e numerosi cittadini. Oratori furono tre assessori del Comune, e cioè, il ferroviere Secondo Rainetta, che fu uno dei puniti, il prof. Bonfantini e Arturo Rossi, segretario della Camera del lavoro. E' facile immaginarsi il tono e la violenza dei loro discorsi contro la borghesia, il capitalismo e il Governo. Venne votato un ordine del giorno, invocante la revoca delle punizioni inflitte ai ferrovieri, che scioperarono l'estate scorsa. Quindi il Comizio si sciolse, senza che si avessero a verificare incidenti.

A Milano

Milano, 15, sera.

Oggi, alle ore 15, al Teatro del Popolo ha avuto luogo il comizio *pro vittime politiche*, riuscito affollatissimo. Oratori furono l'avvocato Bonavita, l'avv. Buffoni, l'avv. Crosti, quest'ultimo delegato a rappresentare la Giunta comunale. Ha parlato inoltre Michele Bianchi per l'Unione Sindacale. Sulla strada non si sono deplorati incidenti degni di rilievo.

A Napoli

Napoli, 15, sera.

Stamane, alle 11, nel salone della Borsa del lavoro, si è tenuto un comizio « pro vittime politiche », a cui hanno partecipato circa cinquecento persone. Hanno parlato gli onorevoli Altobelli, Laterola, Lucci e Arturo Vella per la Direzione del partito socialista, e i rappresentanti delle altre organizzazioni.

Si è alla fine votato un ordine del giorno, già deliberato dalla Direzione del partito socialista nuovamente per tutti i comizi che si tengono oggi in Italia.

A Spezia

Spezia, 15, notte.

Stamane, nella Palestra ginnastica, ebbe luogo un Comizio pro arrestati durante i moti della così detta « settimana rossa ». Oratori ufficiali furono l'avvocato Matrassi Pietro, di Pisa, e Enrico Vergassola, che portò l'adesione di tutti i compagni di Spezia. Venne votato un ordine del giorno, invocante la completa amnistia per tutti gli arrestati politici. Durante il Comizio non si ebbe a lamentare nessun incidente.

Ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Numeroso pubblico è intervenuto stamattina al Comizio pro vittime politiche, tenutosi al Politeama Marini. Oratori ufficiali furono il cons. prov. Gino Galliadi per la Camera del lavoro, l'avv. Ambrogio Bellone per il Partito socialista, il rag. Francesco Misiano pel Sindacato ferrovieri, ed il rag. Pivano pel Partito repubblicano. Gli oratori furono unanimi nello stigmatizzare il contegno del Governo, che vuole condizionata la concessione dell'amnistia al prossimo lieto evento, ed esortarono il proletariato ad intensificare sempre più la sua protesta per ottenere sollecita la liberazione dei condannati politici. Nessun incidente, eccetto alcune interruzioni del commissario di Pubblica Sicurezza, cav. Tabusso, che irritarono l'eccessiva foga di qualcuno degli oratori troppo spinto nella parola.

A Vercelli

Vercelli, 15, notte.

Oggi, alla Casa del Popolo, ebbe luogo il Comizio pro vittime politiche, indetto dalle organizzazioni proletarie del luogo. Pubblico assai scarso e attestante scarso, per non dire nullo, l'entusiasmo. Ha parlato l'on. Cugnolio, che ha proposto e fatto approvare lo stereotipato ordine del giorno favorevole l'amnistia per i ferrovieri, per gli arrestati della « settimana rossa » di Ancona e anche per i condannati a causa del recente sciopero nel Vercellese. Nessun incidente.

Per la disciplina sociale

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* disapprova vivamente l'agitazione ostinata del partito socialista per l'amnistia dei ferrovieri licenziati e dei condannati per i fatti delittuosi consumati in alcune regioni d'Italia durante la famosa settimana.

« L'assurdità della domanda dei ferrovieri — dice la *Tribuna* — e il danno che ne conseguirebbe ove fosse accolta, non hanno quasi bisogno di essere dimostrati. La Direzione delle ferrovie, applicando il regolamento del personale, ha considerati come disertori più ostinata di coloro, specialmente implicati nel tentativo di forzare i ferrovieri allo sciopero generale. Le punizioni per questa parte, si possono considerare umane, specialmente se le si raffrontano con le possibili conseguenze che un maggiore successo avrebbe avuto e col grave danno reale inflitto al paese. Del resto, le casse dell'organizzazione sindacale, da cui si traggono già gli stipendi per gli agitatori di mestiere, possono benissimo provvedere ai colpiti fino a che essi abbiano trovato un altro impiego. La reintegrazione dei destituiti sarebbe riverersa un gravissimo colpo per la disciplina in quanto mostrerebbe che, per i prepotenti, i ribelli, i sovvertitori, la legge non funziona e toglierebbe a coloro, che la forza della disciplina hanno finora rifiutato di seguirla, almeno al di là di un certo limite, qualunque ragione e capacità di resistenza. La massa dei ferrovieri desidera di salvarsi, di non essere coinvolta nella tirannia degli agitatori e dichiarano che qualunque provvedimento, qualunque riduzione delle punizioni necessarie a mantenere la disciplina li metterebbe inermi nelle mani dei sovversivi, e il Governo deve preoccuparsi più delle condizioni in cui si troverebbe la gran massa dei funzionari leali e disciplinati che di quelle di alcune dozzine di agitatori.

« Quanto alla seconda categoria, quella dei responsabili dei disordini di maggio, è egualmente infondata — afferma la *Tribuna* — l'aspirazione all'indulto. Non vi è affatto il rispetto che l'autorità giudiziaria abbia troppo gravato la mano; tutt'altro! Vi fu anzi troppa indulgenza.

« Orbene — conclude la *Tribuna* — se l'amnistia ai ferrovieri non deve essere concessa, per ragioni disciplinari, che coinvolgono tutto il funzionamento di un grande organismo di Stato, l'amnistia ai condannati, e a non gravi pene, della settimana rossa non deve essere data per equivalenti e non meno gravi ragioni di disciplina sociale. Chi conosce l'ambiente, la psicologia collettiva di quei piccoli nuclei delle Marche, delle Romagne e di alcuni dell'Emilia, in cui i fatti di maggio si sono consumati, può prevedere gli effetti che avrebbe una amnistia a quelli che sono stati colpiti. Questo, che si rappresenta qui come atto di pietà e di perdono, leggio, fra popolazioni immaturo, sarebbe una vittoria, un trionfo per i fautori di ribellioni e un'umiliazione, una diminuzione per quelli che vogliono vivere nella legge. Se si sente il bisogno di pietà — conclude la *Tribuna* — lo si senta un po' nel solenne religioso senso antico, per tutta la nazione, per la sua vita economica, per il suo futuro, per questo nostro paese tanto vuoto del senso del dovere, della disciplina, e che deve fornire a queste virtù, per il bene di tutti, se non vuole decadere ».

PICCOLA CRONACA
Per quanto riguarda rivolgersi a Kassanlaka e Voglar

Contro l'Anemia

I più distinti medici prescrivono il Proton.

Essi osservano che, nella maggior parte dei casi, dopo soli quindici giorni, l'anemiata presenta evidentissimo miglioramento, le forze ritornano, l'appetito è vivace la digestione si compie facilmente. Sulle gunive, e sulle labbra ricompare un roseo colorito, segno sicuro di sangue ritemprato, ricco e puro.

Il Proton si trova in ogni Farmacia. Esigere il Proton genuino, il solo che sia rapido negli effetti. L. 2.50 la bottiglia. Il risultato è garantito.

Stabilimento chimico C. ROCCHIETTA, Piacenza

TORINO: Torta, via Roma, 27; Schiapparelli; Drocchi e fratelli; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assalto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — NOVARA: cav. Sclio — SALUZZO: Camisassi — IVREA: Peona — TORTONA: Lasagna — GENOVA: Casabella, via Roma, 10.

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

Appendice della *Stampa* 26

Mirobal

ROMANZO
di LEON SAZIE

— Niente fermerà Tony Pacot nel compimento del suo dovere... questo è certo! Niente, salvo una cosa: lo scopo da conseguire. Ora lo scopo di Tony Pacot non è quello di morire valorosamente, come sarebbe fare, ma di servire la giustizia e di punire i criminali.

« Farsi uccidere non è lo scopo di Tony Pacot. Dare la vittoria ai banditi non è il dovere di Tony Pacot... Bisogna, bisogna vivere e cercare di punire...

Singhabov tacque per un istante poi aggiunse:

— Nessun uomo fuori che Tony Pacot, riuscirà a prendere colui che voi combattete: l'uomo dalla faccia butterata.

— Il barone di Bysseus?

— Non lo sappiamo... E' lui? E' un altro? E' questo Marcassin? Siamo nel mistero! E per colpire giustamente bisogna essere sicuri di chi si colpisce...

— E' per questo — disse Tony Pacot — che mentre mi era facile arrestare il barone di Bysseus, ho esitato e non l'ho fatto...

— Avete avuto ragione! Lasciate pur dire gli impazienti, i profani, che vi vorrebbero veder prendere i banditi tutti in una volta. Lasciate pure gridare gli imbecilli.

Singhabov riprese:

— Una sola persona ha colpito a proposito e potevo, senza sapere, afferrare l'uomo dalla faccia butterata... E' miss Cissy di Mitcham...

« Miss Cissy, la cui rivoltella ha fatto cadere il gemello del poliziotto ai miserabile... ferendolo leggermente alla mano... Miss Cissy, la cui rivoltella è stata così gradita a Kaly.

« Fu quella, proprio, una manifestazione della volontà della Dea.

« Voi sapete, certo, che il baronetto di Mitcham ha reso un grande servizio al culto sacro e che la stessa miss Cissy è stata ammessa alle danze rituali.

« Kaly ha voluto che, per mezzo di Cissy, noi sapessimo finalmente dove si trovava colui che noi cercavamo attraverso il mondo.

« Ch' un bandito terribile, dal passato fantastico, è che ha un potere infernale...

Singhabov disse ancora:

— Questa ferita è stata il primo avvertimento... Il tuono che annuncia l'uragano... Essa ci diceva che la Dea non dimenticava la sua vendetta... ci indicava dove si trovava l'uomo da punire...

« Kaly benedice miss Cissy... Kaly benedice voi, Tony Pacot, la cui chiaroveggenza ha fatto ritrovare e riconoscere il gemello sacro della tunica inviolabile della danzatrice sacerdotale... »

Lentamente, allora, avvicinandosi al detective, come se avesse avuto timore che le sue parole svanissero, l'indiano disse a Pacot:

— Nel tempio venerato un profano si è introdotto, nonostante le guardie.

« Un traditore gli ha venduto il segreto delle essenze e delle polveri che fanno dormire e morire...

« Egli è entrato nel Tempio disseminando il suo cammino di cadaveri. Sull'altare delle offerte egli ha preso i vasi d'oro. Ha tolto le pietre preziose ed i diamanti alla Dea.

« La danzatrice che vegliava sulla fiamma del lampadario, il cui fuoco viene da Dio, è stata trovata senza i suoi gioielli, spogliata della sua tunica ricamata, dai bottoni d'oro. Ed ella non si è più risvegliata.

« Kaly ha permesso tutti questi delitti... Perchè i disegni di Dio sono imperscrutabili per noi, poveri mortali! Ma Kaly ha seguito il criminale perchè noi lo riconoscessimo.

« Mentre egli leggiva nel giardino del tempio, riconoscendo la strada dalle guardie che aveva abbandonato, si sbagliò perchè una delle guardie mancava.

« Era passata di lì una tigre, che aveva portato via la vittima.

« Il malfattore, cercando questo guardo, l'ultimo, che gli avrebbe segnato la via d'uscita, si confuse ed anzichè entrare in un viale dove erano stati da poco tagliati i bambù...

« Allora egli urtò nei tronconi dei bambù, cadde, battè contro le punte aguzze e la sua faccia maledetta ne riportò dei segni indelebili.

« I bambù t

Nel regno di Zeppelin

La città del mistero - La consegna è di tacere - La squadra destinata alla Manica - Nel giorno della battaglia navale - La sorte s'avvicina.

(Nostra corrispondenza particolare)

FRIEDRICHSHAFEN, novembre.

Un'informazione telegrafatami da Kreuzlingen diceva: « Il conte Zeppelin è arrivato a Friedrichshafen. Due ore dopo partivo per la piccola città del Würtemberg alla ricerca del vecchio e glorioso generale ».

Un'insolita disciplina e severità domina la frontiera. Tutta la linea del Reno, che da Basilea si estende sino a Costanza, è sorvegliata militarmente. La paura della spionesaggio sta raggiungendo anche in Germania il limite dell'isterismo. Me n'accorgo a Costanza dove sono arrestato e perquisito. Allegerito del portafoglio, della carta d'un candido turchino, sono condotto al comando: ma un'ora dopo rilasciato. Il sottufficiale aveva commesso un eccesso di zelo. Così posso rivedere Costanza — la pittoresca capitale del lago che bagna le terre di cinque paesi — tutta avvolta nella nebbia, deserta di forestieri e brulicante di soldati e di tarli. Vi sono quattromila uomini di guarnigione quasi tutti volontari, poco più che ragazzi che si preparano a battersi.

Mentre il battello che mi porta a Friedrichshafen solca le acque del lago disturbando la serenità d'uno stormo di gabbiani, penso a questa minuscola città dove si innalza il cantiere di Zeppelin fi cui lavoro desterà forse turbe la vita della più grande capitale europea. Se i buoni inglesi, costretti a rinchiudersi in case ogni sera poco dopo il tramonto, sognanti ogni notte attacchi e bombardamenti ammirassero la serenità, la melanconica dolcezza di questa spiaggia lacustre, ove la Germania prepara contro di essi la lotta, trascorrerebbero forse notti più serene.

Ma la calma che vi sorprende appena sbarcati a Friedrichshafen è solo apparente. Si respira qui un'aria di mistero. Le Autorità militari hanno preso disposizioni severissime. Ai corrispondenti di giornali tedeschi fu proibito di parlare di nuove costruzioni. La *Constanzer Zeitung* che giorni sono scrisse: « Un nuovo dirigibile corazzato è stato ultimato... », fu deferita alle Autorità militari. E la pacifica popolazione che ha seguito Zeppelin attraverso il suo non facile cammino sino al trionfo attuale, ha la ferma convinzione di essere custode di gelosi segreti militari.

Domandate ad un abitante di Friedrichshafen, con un accento straniero: Scusate dove si trovano i cantieri? Vi osserva, vi scruta, si stringe le spalle, non risponde. La consegna è di tacere! Ma un minuto dopo, in amichevole conversazione, vi dite confidenzialmente: La Germania non potrà mai vincere il suo più terribile nemico: l'Inghilterra. La storiella degli Zeppelin e del bombardamento di Londra è una banale invenzione... vi troverete quello che si è generalmente molto poco. Friedrichshafen non d'essere diventata celebre e gode, così meschina, così provinciale, di destare il terrore nel cuore della città di sette milioni d'abitanti. Si racconta come talvolta sull'altra sponda del lago, a Romanshorn, in territorio svizzero, arrivano strani personaggi che con cannocchiali scrutano il cantiere e l'*hangar*. Si parla d'un aviatore inglese, che un giorni sono, in canotto automobile si è spinto sino al limite estremo delle acque neutrali per studiare la situazione.

Ma gli aviatori nemici non si sono ancora fatti vedere. Martedì scorso un'informazione avvertiva che una squadriglia di sei aeroplani inglesi stava per giungere. Vi fu qualche ora di panico. Sui bastioni si innalzano altissime bandiere della Croce Rossa, la popolazione si rifugiò nelle cantine, gli artiglieri raggiunsero i loro posti, i « Taube » si preparavano alla caccia del nemico, ma gli aeroplani non vennero. La perdita era stata rimandata. Il compito più grave delle Autorità militari quel giorno fu di convincere la popolazione a ritornare all'aperto a respirare l'aria pura del lago.

***

Quasi alle spalle della città, fasciato da una foresta, s'estende il cantiere. Si ode da lontano un martellio affrettato, una scoppiettio incessante, come di dieci motori in azione. Il cantiere è difeso dalla guarnigione di trecento uomini e da una scritta all'entrata del bosco: *Attraversare e soffermarsi nel bosco senza motivi urgenti è severamente proibito; si corre di giorno e di notte pericolo di vita.* Vedo allora alla ricerca del conte Zeppelin. Il motivo *particolarmente urgente* è evidente. Posso attraversare la foresta con animo sereno.

Zeppelin passava, prima che scoppiasse la guerra, molti mesi dell'anno a Friedrichshafen intento ai suoi studi preferiti. Quando la cattiva sorte colpiva le sue aeronavi ritornava qui a riemprarsi nel lavoro, a ricondurre con rinnovata energia la sua opera per il raggiungimento del sogno. Ma da quando è scoppiata la guerra è scomparso. Dirige servizi di guerra. Si dice che ora sia impiantando ad Anversa o non lungi da Ostenda parchi aeronautici. Ritorna, talvolta, a Friedrichshafen, si ferma un pomeriggio, una giornata, chiuso nel suo laboratorio, poi, riparte. Nessuno sa dove e diretto. Oggi deve essere qui, ma al suo alloggio all'Hôtel Kurhaus mi si dichiara che il conte è a Berlino; all'officina, che il generale si trova in un'ignota località, in guerra, alla testa della sua flottiglia di dirigibili.

Se la cattiva fortuna m'ha impedito di parlare col famoso inventore, in trentasei ore di permanenza a Friedrichshafen, ho potuto con una rapida inchiesta raccogliere informazioni che, nei limiti del possibile, ho ragione di ritenere esatte, sulle costruzioni che rendono paurosi gli abitanti di Londra.

E' difficile stabilire con precisione assoluta il numero di dirigibili che possiede oggi la Germania. Ufficialmente, il 1.o agosto, ne possedeva 13 — il numero, probabilmente, era inferiore alla verità. — Sette di proprietà privata, dei costruttori Zeppelin furono subito messi a disposizione dello Stato. Inoltre parecchi erano pronti: in poche settimane poterono essere montati, provati e lanciati al cimento. Ora nei cantieri lavorano 1200 operai, quasi tutti meccanici. In tempi normali ve n'erano 400. I locali sono disposti in modo che si possono costruire due dirigibili contemporaneamente. Ogni tre settimane, dopo una sola prova, una nuova aeronave lascia il cantiere a parte come il suo duce per ignota destinazione. Se ne deduce che la Germania possiede una squadriglia di trenta dirigibili pronti alla lotta.

Tra essi ve ne sono dodici destinati alla grande battaglia sulla Manica. A Friedrichshafen sono noti sotto il nome di *Marine-Luftschiffe*, dirigibili del mare. Possono discendere alla superficie delle acque, navigare col moto delle eliche, rialzarsi. Questi dodici dirigibili che in primavera saranno diciotto, sono destinati all'*attacco* contro l'Inghilterra. Sono lunghi 158 metri per 15 di larghezza e sono muniti di tre motori Maybach sviluppanti una potenzialità di 800 HP. L'equipaggio è composto di trenta uomini e l'aeronave è armata di mitragliatrici. Un piccolo osservatorio posto sulla aeronave stessa fa comunicazione telefonica col capitano, vigila gli attacchi nemici e guida il dirigibile nella notte. I *dirigibili del mare* possono portare da 35 a 50 bombe. Le terribili macchine esplodenti sono lanciate da una navicella apposita situata ad un centinaio di metri sotto il dirigibile stesso. Due soli uomini sono destinati a compiere la pericolosa operazione. Le bombe hanno la forma di torpedine e sono munite di due spolette. Una regola il tempo, l'altra provoca lo scoppio al contatto d'un corpo resistente. Il lancio delle torpedini può essere regolato colla massima precisione. La sostanza esplosiva delle bombe è la stessa di quella dei celebri cannoni da 42 cm.

La lotta contro gli « Zeppelin » è difficile soprattutto per la rapidità colla quale possono innalzarsi e per la facilità colla quale, anche colpiti, possono continuare a navigare. Si ritiene attualmente a Friedrichshafen un dirigibile che volò su Liegi, che fu colpito ventidue volte e riuscì ancora ad atterrare nelle linee tedesche. La difficoltà nell'abbattersi è dovuta ai numerosi reparti di gas (17 *ballonets*). Un aeroplano può innalzarsi a mille metri con una velocità da 5.5 ad 8 minuti; i dirigibili del mare si elevano da 3 a 4 minuti. La lotta tra questi due mezzi di locomozione sarebbe quindi impari.

I competenti di Friedrichshafen affermano: « Se una squadriglia da dodici a diciotto aeronavi raggiungesse Londra, le nostre bombe — che secondo le ultimissime prove penetrano nella terra sino ad una profondità di cinque metri — costituirebbero per la capitale inglese un pericolo. Il fuoco delle artiglierie, in una grande città come Londra, provocherebbe più danni alla città stessa che alle nostre aeronavi. Un inseguimento di aeroplani, data la nostra maggiore rapidità d'innalzamento, ha scarsa probabilità di successo. Poi, la nebbia inglese ed il nostro odio contro l'Inghilterra ci aiuteranno.... Ma prima di tutto e soprattutto gli inglesi ci troveranno di fronte nel giorno decisivo della battaglia navale... ».

Alla sera il « Deutsches Haus » è popolato d'ufficiali. Vi sono uomini che sono stati al fronte, altri che vi andranno fra breve. Tra i fiori e le coppe di vino vi è un'allegria che mi pare esagerata.

Si parla di guerra, del conte Zeppelin che, malgrado i suoi 76 anni, è giudicato uomo di energia e deciso all'attacco. In ogni parola trapela la sicurezza della vittoria e l'odio contro l'Inghilterra. Dell'Italia non se ne parla che col rammarico di non averla al fianco in questa lotta di vita e di morte per la Germania. Taluni conoscono ufficiali e piloti italiani venuti in Germania a studiare gli « Zeppelin ».

Dalla terrazza dell'Hôtel si osserva la sconfinata triste distesa delle acque. Nella notte compaiono qua e là delle luci. Sono battelli che partono o che arrivano: portano soldati, materiale, passeggeri dal Baden, dalla Baviera.

Al mio fianco un ufficiale di marina osserva con attenzione l'ultimo numero del *Simplicissimus*. Un ponte in ferro sulle acque nerastre del Tamigi. A fianco si profila uno spettro, pauroso, lo spettro della sconfitta. Sotto un'iscrizione breve: « Das Schicksal naht » (la sorte s'avvicina). Pareva riprodurre la suprema speranza di quegli uomini che si preparavano con serenità a morire.

G. DEBENEDETTI.

"Indietreggiare non vuol dire essere sconfitti,,

scrive un critico militare ungherese

Budapest, 15.

L'ufficiale Superiore pubblica sul *Pester Lloyd* un articolo esplicativo, per chiarire la situazione in Galizia. L'articolo dice che « indietreggiare non vuol dire che l'esercito abbia subito una sconfitta. Le nuove posizioni dell'esercito austro-ungarico e dell'esercito tedesco presentano importanti vantaggi. I Russi, seguendoci, non hanno più l'appoggio delle loro tre grandi fortezze. L'investimento di Przemysl trattiene molte delle loro truppe. Essi non hanno più a loro disposizione ferrovie di grande potenzialità per l'invio di rinforzi. Avanzando in Galizia, i Russi scoprono il loro fianco ».

Secondo l'opinione dell'autore dell'articolo le nuove posizioni dell'esercito austro-ungarico sono molto favorevoli per una offensiva.

Secondo i giornali, le truppe austro ungariche hanno preso d'assalto Obrenovecz, tra Belgrado e Chabatz.

I giornali romeni di Ungheria, come il *Romanul* e l'*Unirea*, salutano con grande soddisfazione la lettera del conte Tisza a Monsignor Mariana.

Il manifesto del comitato italiano pro Bruxelles

Roma, 15, notte.

Ecco il manifesto pubblicato al momento della sua costituzione dal Comitato *Pro Bruxelles*.

Italiani!

« La colonia italiana del Belgio, memore dell'opera generosa di quel nobile Paese per i danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia del 1909, si è fatta promotrice a Bruxelles di un Comitato internazionale composto di rappresentanti degli Stati neutrali a fine di raccogliere fondi per i soccorsi, che ogni giorno si manifestano più urgenti, alle vittime della guerra del Regno di Alberto I.

« Per facilitare il suo compito quel Comitato internazionale ha stabilito di promuovere, a sua volta, Comitati nazionali nei vari Stati neutrali con piena autonomia di criteri e di direzione nella distribuzione dei lavori.

« Pronto all'appello, il Comitato per l'Italia, che abbiamo l'onore di presiedere, senza perdere tempo, perchè v'è lontano chi soffre e non può aspettare, si mette subito al lavoro, fiducioso di aver l'immediato consenso e l'incoraggiamento di tutto il popolo italiano. Il popolo italiano non è bisogno di molte parole per intenderci. E' noto. La guerra europea ha fatto del Belgio un paese di distruzione e di morte. Una gente, ieri prospera e felice, oggi sbattuta e dolente e raminga, è gettata su tutte le vie dell'esilio e della miseria. Non è possibile rimanere indifferenti a tali spettacoli. Bisogna, con ogni sforzo, procurare i mezzi necessari ai soccorsi, che le più elementari leggi della solidarietà umana suggeriscono improrogabili; improrogabili perchè l'inverno sovrasta e reude ancor più crudele lo strazio e l'orrore della guerra. Noi non vogliamo e non dobbiamo giudicare la guerra nè offrire occasione a manifestazioni politiche intorno ad essa: guerra. In conformità del pensiero inspiratore del Comitato internazionale di Bruxelles, noi escludiamo, anzi, come estraneo e pericoloso alla opera nostra, ogni altro sentimento che non sia quello umanitario. E in questo sentimento noi invochiamo la concordia di tutti i cuori e di tutti gli sforzi ».

Noi ci rendiamo esatto conto delle difficoltà del momento; noi sappiamo che il momento è angoscioso per tutti e nulla è ogni superfluo per nessuno.

« Noi non domandiamo il superfluo: di' la dalla stessa parola del Vangelo, noi, poichè il caso è tanto straordinario, domandiamo, se è possibile, anche un po' del vostro necessario. Noi non vi esortiamo ad un atto di carità per quest, ma ad un atto di sacrificio per pietà. Non una città o una provincia, ma tutto un popolo è oggi senza tenda, senza pane, senza fuoco! Noi domandiamo anche ai poveri d'Italia un po' del pane dei loro figli, un po' d'olio della loro lucerna per i poveri del Belgio, e domandiamo a quelli, che possono essere generosi, tutta la loro generosità. Mentre scriviamo abbiamo sott'occhio il fascio delle sottoscrizioni del Belgio per le vittime di Sicilia e di Calabria del 1909, che gli Italiani di Bruxelles si hanno mandato, a dimostrarci le fonti di ispirazione della loro iniziativa, e fra i nomi delle città più prodighe troviamo quelli di Liegi, di Lovanio e di Namur, e fra le feste più brillanti e remuneratrici le feste militari dell'Esercito ora decimato. Erano felici i nostri fratelli del Belgio e sicuri della loro felicità e lontani dal pensare o sospettare che un giorno la sventura si sarebbe abbattuta con tanta violenza sulle loro case e sulle loro terre!

« Ma, poichè i buoni ricordi nella sventura stringono più forte e fanno più saldi i legami fra le genti civili, noi ci auguriamo che, come allora i nostri, il nome belga, così gli affetti del Belgio possano oggi benedire il nome italiano nel loro dolore e nel terrore che li investe.

« Presidente onorario: *Luigi Luzzatti*, deputato al Parlamento — Presidente effettivo: *Onorato Caetani Duca di Sermoneta*, senatore del Regno ».

Il giornale di Mussolini contro la neutralità

Milano, 15, sera.

Il nuovo giornale di Mussolini: *Il Popolo d'Italia*, ha fatto oggi la sua comparsa. Premesso che non gli era possibile tacere « ritirarsi come un soldato stanco e deluso sotto la tenda », Benito Mussolini nell'articolo-programma del suo nuovo giornale, riafferma la sua immutata fede socialista, e viene a discorrere della situazione creata dalla guerra al Paese.

« La neutralità — scrive il Mussolini — non può essere un dogma del socialismo. Giustificherebbe dunque solo nel socialismo, e per giunta nel socialismo italiano, delle verità « assolute », che possono sfidare impunemente le ingiurie del tempo e le limitazioni dello spazio, come le verità indiscutibili ed eterne della rivelazione divina! Ma la verità assoluta attorno alla quale non si può più discutere, che non si può più negare e rinnegare è la verità storica; peggio, è la verità che uccide. Noi non siamo, non vogliamo essere mummie perennemente immobili colla faccia rivolta allo stesso orizzonte, e rinchiuderci tra le siepi anguste della beghinità sovversiva, dove si biascicano meccanicamente le formule corrispondenti alle preci delle religioni professate; ma siamo uomini, e uomini vivi, che vogliamo dare il nostro contributo, sia pure modesto, alla creazione della storia ».

E il prof. Mussolini, affermato d'aver la certezza che con lui sono i giovani, e che larga rispondenza avrà il suo grido augurale, conclude così:

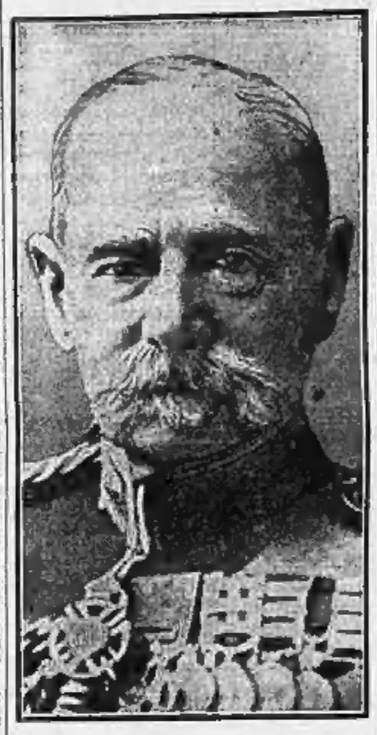
« Il grido è una parola che io non avrei mai pronunciato in tempi normali, e che innalzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede, oggi: una parola paurosa e fascinatrice. GUERRA! »

Una centenaria

La contadina GIOVANNA BRONZO, abitante nella Borgata Savoi, dove fu ieri festeggiata nella ricorrenza del suo centesimo compleanno.

Lord Roberts muore durante la visita alle sue fedeli truppe indiane

(Nostro servizio particolare).



Londra, 15, ore 0,42.

E' stato dato questa sera tardi un annuncio ufficiale che commuoverà certo profondamente tutta l'Inghilterra. Lord Roberts è morto in Francia, di polmonite fulminante. Egli era partito l'altro ieri per il fronte di combattimento, per visitarvi le truppe indiane, anche ora devotissime al loro antico comandante. Può darsi che avesse anche una missione speciale, benchè non fosse più in servizio attivo.

Disgraziatamente egli cadde ammalato appena attraversata la Manica. I suoi 83 anni, benchè egli fosse robustissimo, non poterono resistere alla polmonite, che il freddo improvvisamente caduto sul teatro della guerra aggravò assai.

Lord Roberts, che era nativo a Saint-Omer ieri sera, era nato nel 1832 a Cawnpore Sudes, era considerato come il più glorioso e nobile soldato inglese vivente. Le numerose sue vittorie nelle campagne coloniali culminarono con la sconfitta completa dei boeri. Dopo questa guerra lord Roberts si era consacrato con genialità ed energia magnifiche ad una chiaroveggente propaganda per il servizio militare obbligatorio in Inghilterra. Il pubblico lo adorava e lo chiamava, come i suoi veterani, Bobs.

MARCELLO PRATI.

La carriera del generale

Lord Federico Sleigh Roberts era il più grande e popolare soldato inglese. Era nato a Kandahar, in dell'Afghanistan, il 30 settembre 1832. Suo padre, il generale irlandese Abraham Roberts, lo destinò alla carriera militare ed il giovane a diciotto anni usciva dalla Scuola Militare di Sandhurst sottotenente di artiglieria.

La sua carriera fu assai rapida perchè Lord Roberts si rivelò un condottiero di primissimo ordine: nel 1875 fu nominato colonnello e nel 1878 generale.

Nel 1885 riceveva il grado di feld-maresciallo. Le sue campagne di guerra sono innumerevoli: condusse contro gli indiani in rivolta, nella campagna del Kabul e dell'Afghanistan, del Transvaal, ecc. Le azioni di Delhi, di Allahabad, di Agra, di Bandharra, di Lucknow, la battaglia di Cadrigore, la carica di Lalooecc., rivelarono in lui un capitano di primo ordine. A Kandahar si coperse di gloria. Fu lui a condurre a termine la guerra contro i boeri, a prendere Kimberley, a ricondurre la pace in tutto il Sud-Africa.

Negli ultimi anni, Lord Roberts si era dato ad una estrema propaganda in favore della riforma militare in Inghilterra. Egli era favorevole al servizio militare obbligatorio e segnalava i pericoli che il Paese avrebbe corso il giorno in cui si fosse trovato travolto in una grande guerra europea.

Alla fine della gloriosa campagna, Lord Roberts fu accolto a Londra con onori trionfali. Per le vie della metropoli il popolo, delirante di entusiasmo, si precipitò intorno alla carrozza dell'eroe, acclamandolo con clamore d'uragano.

La regina Vittoria volle ricevarlo a Osborne House e ringraziarlo personalmente e conferirgli il titolo di conte e le insegne dell'Ordine della Giarrettiera. Fu pure solennemente ringraziato dal Parlamento che gli assegnò un premio di 2.500.000 lire « per metterlo in grado di portare col dovuto decoro le sue nuove dignità ».

Lord Roberts passerà certamente alla storia come uno di quei generali-politici dell'aurea età inglese che ebbero il senso del divenire delle nazioni e delle genti moderne e che, senza poterlo affermare, divinarono, con la virtù veggente degli uomini di grande intelletto il tragico conflitto di popoli nel quale viviamo ora.

Lord Roberts è stato infatti — come abbiam detto — un tenace assertore della necessità assoluta di creare, anche in Inghilterra, un esercito regolare, con leva obbligatoria. Egli, che pure aveva previsto il conflitto inevitabile, insistendo nella necessità di creare un esercito britannico forte di tre o quattro milioni di soldati regolari, augurava certo di poter, con tanta forza, incutere timore al nemico e evitare così lo scoppio della guerra devastatrice. L'Inghilterra, grande potenza non solo nel mare ma anche in terra disponendo in tempo di guerra di parecchi milioni di soldati, avrebbe potuto essere davvero l'arbitra della pace. Lord Roberts è morto nel culmine della tragedia, carico di meriti e di onori: ma la sua scomparsa può essere un ammonimento agli statisti del suo grande e libero paese che dovranno, finita la guerra, iniziare un'età nuova per l'Inghilterra e per l'Europa: essi dovranno pensare che se le grandi tragedie scoppiano improvvise, bisogna saperle fronteggiare, con tutti i mezzi che sono in possesso dell'avversario. Lord Roberts avrebbe potuto essere il creatore della potenza militare inglese e, a un tempo, il conservatore della pace nel mondo europeo e nel mondo asiatico, che ora sono in fiamme. Ma non fu ascoltato.

Caillaux e la sua signora

nell'America del Sud per risolvere un'importante questione

Bordeaux, 15, mattino.

La *France du Sud-Ouest* annuncia che Caillaux e la sua signora si sono imbarcati ieri mattina a bordo del *Perou* che ha lasciato Bordeaux diretto nell'America del Sud. Vi posso aggiungere che Caillaux si reca al Brasile, incaricato di risolvere una questione di carattere economico e finanziario.

C. d. S.

Una complicata vertenza giudiziaria

per i debiti di un diplomatico prussiano a Roma

Roma, 15, notte.

Domattina alla 1.a Sezione civile del Tribunale di Roma sarà chiamata una causa interessante. Il negoziante Pietro Rampa da molto tempo forniva latte e latticini a von Rudolf Shrabensky, addetto alla Legazione di Prussia presso il Vaticano ed abitante con la propria famiglia a palazzo Brancaccio. Nel marzo di quest'anno il barone destinato ad altra sede, cominciò a non pagare più i suoi fornitori e fra questi il Rampa, che doveva avere circa mille lire e che finì per citare il suo non comune debitore dinanzi al pretore del VI Mandamento, dal quale ottenne la richiesta condanna. Notificata la sentenza e notificato il precetto, il Rampa, sapendo che il Shrabensky era sulle mosse di lasciare Roma, gli pignorò l'automobile e, prima di promuoverne la vendita, fece scrivere dal suo difensore il delegato di affari di Prussia, che rispose di non potersi intromettere in una controversia privata di von Shrabensky, il quale a suo volta, nel momento di allontanarsi dall'Italia, reclamò alla Consulta. Il Ministero degli Esteri intervenne. La Commissione giudiziaria disse pignorare quel l'ufficiale giudiziario che aveva eseguito il pignoramento, ed il pretore, accogliendo l'opposizione sostenuta dall'Avvocatura erariale, dichiarò nullo il pignoramento in uomo ed in base al principio dell'extraterritorialità dei... *garage* del palazzo Brancaccio in omaggio alla personalità del proprietario della vettura.

In questo frattempo altri creditori del barone intervennero ed intervenne perfino pure il Guardasigilli... che con apposito decreto, comunicato agli ufficiali giudiziari delle Preture, dei tribunali e delle Corti, inibì loro qualsiasi atto e qualsiasi notificazione a danno del prefato Shrabensky.

Il negoziante di latticini, creditore del diplomatico prussiano, non ha voluto però darsi per vinto ed ha prodotto appello, che sarà discusso domani.

Veliero greco

catturato dall'incrociatore 'Calabria,, sulle coste albanesi

Roma, 15, mattino.

Proveniente da Corfù, fu fermato dall'incrociatore *Calabria* che fa parte della divisione navale comandata dal contrammiraglio Patris, un veliero battente bandiera greca carico di fucili e munizioni. Il *Corriere d'Italia* dice che il veliero doveva recarsi, a quanto sembra, a Semeni. Questa cattura è una prova tangibile che il contrabbando continua ad esercitarsi lungo le coste albanesi da coloro che vorrebbero pescare nel torbido. L'Italia fa benissimo ad intensificare la sorveglianza. Della cattura del veliero, che è attraccato presso la *Darsena*, è stato informato subito il console d'Italia cav. Lori.

Un vescovo, un parroco e un frate

sotto processo

Firenze, 15, notte.

Alla Pretura di Pienza si è iniziato ieri un importante processo contro monsignor Giacomo Belluoci, vescovo di Pienza e di Chiusi, contro don Carlo Meli parroco di S. Anna, e padre Massimiliano Bevocci guardiano del convento di San Bernardino, imputati di contravvenzione per insegnamento abusivo, per l'apertura di un collegio privato nell'ex convento di S. Anna, e per rifiuto alle Autorità scolastiche. All'interessante causa doveva intervenire come difensore l'on. Meda, ma un impreveduto impedimento lo ha trattenuto a Torino. Gli imputati dovevano essere difesi dall'avv. Viviani. L'avvocato erariale, cavaliere Grugni, ha domandato il rinvio per insufficienza di preparazione alla discussione. A questo rinvio si è opposto l'avvocato difensore, e dopo una discussione, che è durata oltre due ore, il Pretore ha rinviato il dibattimento ad una udienza da destinarsi.

Il festeggiato arrivo di Olindo Guerrini

a Genova

Genova, 15, sera.

Alle 12.40 giunse da Bologna il prof. Olindo Guerrini, testè nominato bibliotecario della Regia Univer...à di Genova. Si trovavano ad attenderlo alla stazione, il Sindaco, parecchi professori, studenti ed amici. Vennero offerti mazzi di fiori alle nozze del poeta. Gli studenti, fra applausi e al canto dell'inno goliardico, l'accompagnarono fino a piazza Acquaverde, dove salì in automobile recandosi alla sua abitazione.

Le comunicazioni del Vaticano in caso di guerra in Italia

Una stazione radiotelegrafica sulla Cupola di San Pietro

Roma, 14, notte.

(A.) — E' possibile in caso di guerra l'istituzione, da parte del Vaticano, di una stazione radiotelegrafica sulla cupola di San Pietro per assicurare al Papa le comunicazioni col mondo cattolico?

Il problema è stato di questi giorni studiato da un'alta personalità cattolica, che ha escluso qualunque incarico ufficiale o ufficioso, ma che certamente, nella previsione dell'eventualità a cui può dar luogo il conflitto europeo, ha voluto calcolare anche quello... di un accerchiamento di Roma per mare e per terra da parte di forze nemiche dell'Italia; questo accerchiamento renderebbe necessario l'elevazione di un'antenna radiotelegrafica sul sommo della cupola della Basilica maggiore della cristianità. Sarebbe assurda questa ipotesi, qualora pur una sola via rimanesse aperta al Vaticano per le comunicazioni *extra moenia*, e ciò dato che il Governo italiano non avrebbe il preconcetto offensivo di ritenere che la Santa Sede potesse asservire l'indipendenza sancitale dalla legge delle guarentigie per porla al servizio di fini estranei al suo ministero religioso. Ad ogni modo, il quesito è stato risolto favorevolmente alla elevazione dell'antenna così per la parte tecnica come per la parte giuridica. Per la parte giuridica si è rilevato che la Santa Sede sarebbe nel suo pieno diritto di fare l'impianto del nuovo ufficio telegrafico senza darne alcuna comunicazione al Governo italiano. Tale deduzione scaturirebbe, secondo la persona che studiò l'argomento, dall'interpretazione dello spirito e della lettera dell'art. 12 della legge delle guarentigie, il quale precisamente dispone:

« Il Sommo Pontefice corrisponde liberamente con gli episcopati e con tutto il mondo cattolico senza veruna ingerenza del Governo italiano. A tal fine gli è data facoltà di stabilire in Vaticano o in ogni altra sua residenza uffici di posta e telegrafo serviti da impiegati di sua scelta ».

La parte tecnica presenterebbe alcune difficoltà ma sormontabili.

La splendida posizione per una stazione radiotelegrafica del Vaticano non ha bisogno di illustrazioni: essa potrebbe rivaleggiare con la splendida stazione ultra potente del Governo italiano che si trova a Monte Mario.

— Ma — ho chiesto a questo punto. — nei gravissimi momenti della guerra il Governo italiano che fosse investito della responsabilità della difesa nazionale, pur senza nessun preconcetto contro il Papa, non potrebbe ritenere ad un certo momento necessario interrompere qualunque comunicazione di qualunque genere con l'estero? Per interrompere le comunicazioni telegrafiche ordinarie non avrebbe bisogno di usare alcuna violenza diretta in Vaticano: basterebbe tagliare i fili.

— Questo non è ammesso con la radiotelegrafia. Per impedire sicuramente le comunicazioni radiotelegrafiche occorrerebbe sequestrare il materiale, e allora l'incidente sarebbe assai più grave: i soldati italiani e i funzionari di polizia dovrebbero entrare in Vaticano...

— Si intende che un cattolico italiano studiando la questione di cui parliamo, non può ammettere l'evenienza di una violazione da parte del Governo italiano della legge delle Guarentigie che se non è internazionalizzata nel senso di cui oggi si parla, ha però un carattere superiore al comune, come tutti i giuristi italiani hanno ammesso e come prova il fatto che il testo fu comunicato ai Governi esteri. Si può però sempre rispondere alla vostra obbiezione tecnicamente, affermando non esservi bisogno dell'episodio di violenza a cui voi accennate per interrompere le comunicazioni radiotelegrafiche del Vaticano col mondo cattolico. La stazione radiotelegrafica del Vaticano non potrebbe mai sopraffare per potenzialità quella di Monte Mario, la quale oltrechè intercettare...

— Ma voi corrisponderesta con delle cifre! — ho interrotto.

— ... oltrechè intercettare, — ha continuato il personaggio — se così vi piace, telegrammi cifrati del Vaticano, il Governo potrebbe sempre, se lo volesse, togliere assolutamente al Papa le comunicazioni col mondo cattolico, turbando le vibrazioni della stazione di San Pietro in modo da renderle inutili. Sapete che è più facile di quello che si creda turbare le comunicazioni radiotelegrafiche. Il Governo italiano ne sa qualche cosa per la guerra di Libia e per le comunicazioni con l'Albania.

— Permetta un'altra domanda: Il Papa corrisponderebbe naturalmente colle stazioni radiotelegrafiche dei Governi esteri, ma essi alla loro volta comunicherebbero gli ordini pontifici ai Vescovi?

— Non vi sarà più bisogno di questo, che del resto potrebbe anche evitarsi se, come mi sembra, il ricevitore radiotelegrafico del sacerdote Argentieri, i cui esperimenti Benedetto XV segue con grande interesse, entrerà presto in uso. La trasmissione diretta col Nunzi, cogli Arcivescovi e, perchè no — con tutti i Vescovi, potrà avvenire regolarmente in giorni e in ore fisse...

La conversazione cominciava ad entrare nel campo del fantastico ed io ho tentato di ricondurla in quello dei fatti positivi, chiedendo se il sacerdote Argentieri avesse compiuto degli esperimenti dinanzi al Papa o se per caso egli entrasse in qualche modo negli studi di cui avevamo parlato. Ma non sono stato assecondato nelle mie domande.

— Quello che abbiamo detto, — ha risposto il mio illustre interlocutore — non è che farina del mio sacco. All'infuori di queste affermazioni nessun'altra posso fare, e su ciò null'altro posso aggiungere.

Per la libertà

del commercio degli Stati neutri

Stoccolma, 14.

Per invito del Governo svedese, da qualche tempo hanno avuto luogo a Stoccolma riunioni tra i rappresentanti degli Stati neutri circa una azione comune, riguardo a talune misure prese dagli Stati belligeranti che toccano il commercio e la navigazione degli Stati neutrali. Durante queste conferenze si addivenne ad un accordo, secondo il quale sarebbero iniziate pratiche verso le Potenze belligeranti intorno ad alcuni provvedimenti che possono turbare gravemente il commercio delle Potenze neutrali. I Governi svedese, danese e norvegese hanno consegnato al rappresentanti delle Potenze interessate note di protesta identiche.

Le manifestazioni di simpatia

ai Sovrani del Belgio

Tolone, 14.

In occasione della festa di Alberto I il sindaco di Tolone ha inviato al Re e alla Regina del Belgi un indirizzo di simpatia e di ammirazione celebrante l'eroismo del Re e del popolo. Per tutta la giornata di domani la bandiera belga sventolerà al balcone del Palazzo Municipale.

I provvedimenti tributari

Bollo sulle cambiali e sulle sentenze
e diritto di statistica

Roma, 15, notte.

Il Re, su proposta del ministro delle Finanze, on. Daneo, ha firmato le applicazione della legge sui provvedimenti tributari, oltre un decreto per la tassa sui biglietti dei cinematografi, altri tre decreti: uno per l'aumento del bollo sulle cambiali; un altro pel bollo sulle sentenze, e un terzo pel diritto di statistica.

Il bollo sulle cambiali

Ecco il regio decreto per l'aumento del bollo sulle cambiali:

Art. 1. — A datare dal 1.o gennaio 1915 le cambiali, gli effetti o recapiti di commercio contemplati nell'art. 3, secondo capoverso della legge 4 luglio 1897, N. 414, testo unico, e le future accettate con obbligo di pagamento a termine sono soggette a una tassa di bollo graduale nella misura seguente: fino a L. 125 c. 10, tassa minima; da oltre 125 a 1000 per ogni 125 o frazione di 125, cent. 10; da oltre L. 1000 a L. 3000 per ogni 250 lire, cent. 20; da oltre L. 3000 fino a L. 6000 per ogni 300 lire o frazione di 300 lire, cent. 40; da oltre L. 6000 per ogni mille lire o frazione di 1000 lire, cent. 80.

Per le cambiali con scadenza superiore a sei mesi e per quelle in bianco, le tasse stabilite dal presente articolo sono raddoppiate. Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti da bollo. Per le cambiali pagabili all'estero o per quelle provenienti dall'estero in quanto siano state assoggettate alla corrispondente tassa di bollo nel paese di origine le tasse di cui sopra sono ridotte a metà. Le tasse suddette non sono soggette ad aumenti per decimi o addizionali.

Art. 2. — Sino a quando non saranno creati e posti in vendita i nuovi tipi di fogli bollati e di marche per cambiali corrispondenti ai tagli e alle tasse stabilite con l'art. 1, continueranno ad impiegarsi i fogli bollati, le marche a tassa graduale per cambiali ora esistenti, integrando la maggior tassa dovuta in corrispondenza dei tagli di valore stabilito nell'art. 1 mediante applicazione di marche complementari a tassa graduale. Il valore attuale sarà computato tenendo conto, oltrechè della tassa, anche degli addizionali. In complesso non potranno applicarsi più di sei marche per ciascuna cambiale e il loro annullamento potrà farsi o dall'Ufficio del Registro o dallo stesso emittente a tenore di cambiale nel modo stabilito dall'art. 2 del Regolamento approvato con Regio decreto 7 settembre 1868, N. 557.

Art. 3. — La formula per cambiali o altri effetti o recapiti di commercio in carta non filigranata già bollata allo straordinario e non ancora usata al 1.o gennaio 1915 non potranno essere adoperati se non dopo presentazione all'Ufficio del Registro e bollo per l'applicazione del bollo supplettivo occorrente per raggiungere l'importo della tassa nella nuova misura in corrispondenza alla somma per la quale la formula venne bollata a termini della legge precedente. Le dette formule bollate rimaste in bianco al 31 dicembre 1914 potranno però servire ancora senza il bollo supplettivo per le minori somme per le quali, in ragione dei minori tagli di valore stabiliti dall'art. 1, corrisponde l'importo della tassa graduale e degli addizionali già pagati.

Art. 4. — Con altro nostro decreto sarà fissato il giorno in cui cesserà la vendita e l'uso della carta bollata per cambiali presentemente in vigore che si troverà ancora in bianco presso i distributori secondari o presso istituti e privati; salvo ai possessori il diritto di chiederne il cambio con altri valori di altra specie per l'importo corrispondente nel termine di mesi tre dalla pubblicazione del decreto stesso. Il cambio potrà aver luogo nel solo caso che i valori da cambiarsi non portino scritti di sorta nè traccie di qualsiasi uso.

L'aumento del bollo nelle cambiali è da 6 a 8 centesimi per cento. Mentre si semplifica il regime cambiario l'aumento va in vigore dal 1.o gennaio. Si calcola che potrà dare all'erario 3.300.000 lire per ogni esercizio e quindi per il semestre dal 1.o gennaio al 30 giugno 1915 lire 1.165.000.

La tassa sulle sentenze

Il R. decreto che riguarda la tassa sulle sentenze definitive in materia civile e commerciale e sui provvedimenti in materia di volontaria e onoraria giurisdizione contiene le seguenti norme:

Art. 1. — Su tutto indistintamente le sentenze definitive in materia civile e commerciale indipendentemente dalla vigente tassa di bollo e registro è stabilita una speciale tassa di bollo nella seguente misura:

Sulle sentenze di pretore quando siano di valore eccedente le L. [illegible], L. 3; sulle sentenze di Tribunale o di Corte d'appello, di Cassazione nelle cause in cui l'obbietto in controversia è di valore indeterminato o quando esso non superi le L. 5000, L. 5; nelle cause di valore oltre le L. 5000 e L. 50.000, L. 10; nelle cause di valore superiore alle L. [illegible], L. 20. Il valore delle cause si determina secondo le norme stabilite dal Codice di procedura penale (art. 72 a 81).

Art. 2. — Sui provvedimenti in materia di volontaria o onoraria giurisdizione emessi da pretori, da tribunali e dalle Corti d'appello, è stabilita una speciale tassa di bollo nelle seguenti misure: provvedimenti di valore indeterminato o non superiori alle L. 5000, L. 2; provvedimenti di valore oltre L. [illegible] fino a L. 50.000, L. 5; provvedimenti di valore oltre L. 50.000, L. 10.

Art. 3. — Le tasse, di cui ai precedenti articoli 1 e 2, sono riscosse direttamente dall'Ufficio del Registro insieme alla tassa di Registro e dove questo non siano dovute sono ricuperate mediante rilascio di bolletta dell'Ufficio del Registro da notarsi a cura dell'ufficio medesimo a margine della sentenza o del provvedimento.

Al pagamento di dette tasse sono solidalmente tenute le parti istanti e quelle che fanno uso della sentenza o dei provvedimenti ed i rispettivi loro procuratori nonchè le parti a carico delle quali siano state poste le relative spese in proporzione delle loro condizioni nelle medesime. Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto soggiacciono alle pene comminate dall'art. 26 della legge sulla tassa di bollo 4 luglio 1897, N. 414, testo unico. Nei provvedimenti interessanti lo Stato o persone ammesse al gratuito patrocinio, le tasse sulle sentenze si prenotano a debito, salvo ricupero nel caso pre-

Il diritto di statistica

La legge sui provvedimenti tributari autorizzava il riordinamento del diritto di statistica. Ecco il relativo decreto:

Art. 1. — Il diritto di statistica istituito con l'art. 2 della legge 27 luglio 1866 N. 3134 è applicabile, salvo le eccezioni indicate nell'articolo 2, su tutte le merci che entrano nel lembo o nel recinto con qualsiasi destinazione doganale, escluso il transito ed escluse le merci immesse nei depositi doganali e poi riesportate. Il detto diritto viene riscosso nella misura di tassa di L. 0,10:

a) Per ogni tonnellata di peso lordo sulle merci considerate sotto i seguenti voci e sottovoci del testo unico della tariffa generale dei dazi doganali approvata con regio decreto del 26 luglio 1910 N. 577.:

Numero 3a 7B 37C/1 13B 44E 38 39C/1 54H/1 57 126 129A/1 A/2 270 231 232 234 270 271 272 273A 274 275A C/1 335 336 337 338 339A 340 341 342 344 345 346 348 349A 360 364 398 408 409 410 452;

b) Per ogni capo di bestiame considerato sotto i numeri dal 411 al 424 compresi nel detto testo unico della tariffa;

c) Per ciascuno dei vascelli considerati sotto i numeri 327, 328, 329 e 333 dello stesso testo unico della tariffa;

d) Per ogni tonnellata di sacchi, botti, barili, casse, recipienti ed altri simili recipienti vuoti, qualunque sia la classificazione doganale;

e) Per ogni quintale di peso lordo su tutte le altre merci.

Art. 2. — Sono esenti dal diritto di statistica:

a) Le merci esenti da dazio per effetti degli art. 7, 8, 9, 10 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale a titolo di agevolezza per il traffico della frontiera e delle zone neutre;

b) Le merci estere avariate che a richiesta dell'importatore vengono distrutte in sconto dell'art. 1 delle citate disposizioni preliminari alla tariffa;

c) Le merci spedite in cabotaggio o in circolazione o che rientrano nello Stato dopo il cabotaggio o la circolazione;

d) Le merci ricuperate da naufragi o sbarcate per forza maggiore quando non siano messe in consumo nello Stato;

e) Le merci semplicemente trasportate nei porti dello Stato, anche quando in attesa della nave sulla quale devono essere trasbordate, siano temporaneamente depositate sulle banchine o introdotte in appositi locali in attesa di reimbarco;

f) Lo zolfo in esportazione, tanto greggio quanto raffinato, e il fiore di zolfo;

g) I pacchi postali;

h) Le merci ammesse all'importazione e all'esportazione temporanea a titolo di agevolezza per il traffico internazionale, considerate all'art. 19, paragrafo 1, lettere *a, f, g, h,* e paragrafo 3, lettere *b, d, e, f, g,* delle disposizioni sulle temporanee importazioni ed esportazioni approvate con R. Decreto 28 dicembre 1913 N. 1452, paragrafo 1°.

i) I bastimenti e altri galleggianti considerati sotto il num. 333 della tariffa:

l) Le spedizioni di merci che in complesso non superino il peso lordo di venti chilogrammi;

m) Tutte le merci che secondo le vigenti disposizioni vengono rilasciate senza l'emissione di biglietti doganali.

Art. 3. — Il minimo del diritto di statistica da riscuotere per ogni spedizione è fissato in lire 0,10 per frazione di peso eccedente la tonnellata o il quintale, secondo che la base per la sua applicazione si trovi dell'art. 1.o sia l'una o l'altra di queste unità di misura. Nel caso in cui in una stessa spedizione siano comprese merci soggette al detto diritto su differenti basi, le frazioni di peso sono considerate distintamente per ciascuna categoria di merci.

Art. 4. — Il diritto di statistica viene liquidato e riscosso dalle dogane sulle bollette che sono rilasciate per l'entrata delle merci nello Stato o per la loro uscita o agli effetti dell'esclusione il diritto di bollo su tali bollette e considerato come provento doganale. Nel caso in cui per le merci spedite in esportazione con mezzo delle ferrovie siano emesse bollette complessive comprendenti più spedizioni ferroviarie, la liquidazione del diritto di statistica e del diritto di bollo deve farsi sempre per ogni singola spedizione. Per le spedizioni in transito di merci, sulle quali è imposto il diritto di statistica, deve essere data cauzione per l'ammontare di tale diritto anche se le merci stesse sono esenti da dazio d'importazione. Altre norme e cautele per l'applicazione del diritto di statistica saranno stabilite con decreto ministeriale.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno 1.o gennaio 1915 con effetti sino al 30 giugno dello stesso anno. Questo decreto, come gli altri in applicazione dei provvedimenti tributari, deve essere presentato al Parlamento il 30 novembre.

La relazione al Decreto
sulla tassa dei cinematografi

Roma, 15, notte.

Ecco la parte sostanziale della Relazione, che precede il Decreto Reale per la tassa sui biglietti di ingresso ai cinematografi, tassa che viene applicata domani. La Relazione spiega perchè si sia dovuto abbandonare il sistema dapprima prescelto per tassare i cinematografi in relazione della loro capienza. Essa dice:

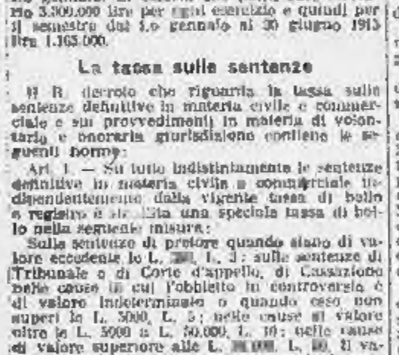
« E' apparsa evidente l'opportunità di sostituire la tassa dapprima stabilita, la quale sia in compenso di quella sul bollo, con una vera e propria tassa di bollo sui biglietti. Quanto al sistema di accertamento e di riscossione della tassa, in seguito anche alle dichiarazioni fatte dal Governo davanti al Parlamento, si è ritenuto opportuno di dare la preferenza all'applicazione della marca sui singoli biglietti di ingresso, come quella che investe nella sua integrità il prodotto degli stabilimenti e che risulta molto collegiata dagli esercenti, mentre invece l'accertamento in base alla capienza dei locali, anche se collegato ad una larga tolleranza di calcolo nel numero delle rappresentazioni e in quello dei posti disponibili, racchiude un principio di non perfetta giustizia in quanto pagherebbero meno gli esercenti più fortunati e sarebbero più tassati gli altri ».

La Relazione così conclude, enumerando le previsioni sul gettito della nuova tassa:

« Questi ritocchi alla legge sulla tassa di bollo si propongono non solo di assicurare all'Erario e ai Comuni maggiori entrate, ma altresì di eliminare la sperequazione. Il provento era stato, nel disegno di legge 6 *bis* A., calcolato per la sola parte devoluta allo Stato, a lire 6 milioni 500 mila, e quindi per il periodo che va dal 15 dicembre 1914 al 30 giugno 1915, dovrebbero riscuotersi lire 3 milioni 500 mila. Ma questa cifra, per le condizioni attuali dell'industria cinematografica e per le incertezze che accompagnano la prima attuazione di ogni nuova tassa, non potrà forse essere, nel corrente esercizio, raggiunta. Tuttavia però di una tassa a cui è indubbiamente riservato un largo sviluppo ».

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica risolvere a Buonanotte o Vogue



Ecco le genuine

Compresse "Bayer" di Aspirina

Il ben noto rimedio contro dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Fed.e Bayer & C.ie - Milano

Rappresentanti Depositari delle Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania).

Cronaca dello Sport

La sesta marcia dei cento chilometri
vinta da Donato Pavesi
La meravigliosa "performance,, del campione italiano - Km. 100 in ore 9 59' 48".

(Servizio speciale della Stampa).

Milano, 15, notte.

La sesta grande gara di marcia organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, la marciona delle maratone, come l'hanno definita i nostri marciatori, è stata vinta quest'anno dal favorito della prova, Donato Pavesi, il trionfatore del *meeting* del 1910.

La gara di questo poderoso atleta è riuscita semplicemente meravigliosa. Partito quotato della migliore *chance*, al pari di Silla Del Sole, il fortissimo marciatore rappresentante dell'Esercito (8.o fanteria), Pavesi ha dato prova di ben superiore della bontà di quanti appassionati e *sportmens* contavano in lui per una facile vittoria. Egli uscì ha meravigliato con la sua marcia gli stessi soliti marciatori che non si attendevano una gara così egregiamente condotta dal campione milanese. E' noto che, in un cimento di gran fondo come la gara dei cento chilometri, ogni minimo dispendio di forze inutili deve essere evitato e che al rendimento delle energie fisiche non deve mai far difetto il conforto delle energie morali; un minimo atto di scoraggiamento che prenda il corridore durante gli stessi cinque giri che da Sesto San Giovanni per Monza e la Santa, riportano al controllo di partenza, può decidere di più delle volte dell'abbandono di eccellenti campioni dalla gara.

Donato Pavesi, su tutti i marciatori nazionali, vanta per l'appunto doti impareggiabili di forma e costante volontà non disgiunta da una tenacia non comune alle quali egli deve in gran parte l'aggiudicazione di quell'ambito trofeo che è il sesto *meeting* di fondo.

Partito, come dicevamo, favorito, egli non si è preoccupato minimamente degli errori e sbalzi in eccessi di volontà di altri concorrenti, e conscio del proprio valore e forte dell'esperienza acquistata nelle cinque marce precedenti, Pavesi non ha badato che ad osservare rigorosamente una saggia tabella di marcia stabilita in antecedenza durante gli ultimi allenamenti, tabella di marcia nella quale è tutto il segreto del nuovo brillantissimo successo del più completo marciatore nazionale. Così egli non si è preoccupato affatto della marcia meravigliosa di Cattaneo nei primi due giri, veramente che il campione della Società « Minerva » non avrebbe potuto resistere a simile andatura per i restanti sessanta chilometri di percorso. E infatti dopo il passaggio del secondo giro che si delinea netta e precisa la *chance* del favorito di oggi, che appare impegnato con Del Sole in un epico duello. Pavesi e Del Sole sono passati per la seconda volta al traguardo di Sesto dopo aver compiuto il secondo giro in ore 2.14'29". Nel terzo giro, mentre Pavesi può liberarsi definitivamente di Del Sole, il temibile avversario che al primo ha conteso degnamente la vittoria, Cattaneo deve cedere inesorabilmente ai primi due, forse che sfiduciato abbandona dopo pochi chilometri.

Da questo momento Pavesi ha corsa vinta ed egli non si preoccupa che di osservare matematicamente la propria tabella di marcia chè si compendia da questo punto in una vera caccia al *records*. Al terzo passaggio da Sesto, egli ha compiuto i primi sessanta chilometri in ore 5,57'24", con un vantaggio sugli stessi primati di tre minuti sul *record* dello scorso anno, stabilito da Brockmann: secondo è Del Sole, con chilometri 60 in ore 6,0'.

Il quarto ed il quinto giro sono tutta una rivelazione della prodigiosa marcia di Donato Pavesi e della caccia ai tre primati ai *records* precedenti, che tutti inesorabilmente sono stati abbassati per merito suo. Invano Silla Del Sole e tutti gli altri avversari possono inseguire allo calcagna del primo, perchè egli è troppo lontano ormai dai suoi inseguitori per correre il rischio di essere raggiunto. Dopo il quinto giro, rimarchevolissima è apparsa la differenza di condizioni fisiche del *leader* della gara, ancora freschissimo nei confronti dei suoi rivali, così che nessuno dubita più della bella vittoria del primo.

Al trasmarco di Sesto, al termine dei primi cinque giri, giunge primo Donato Pavesi.

La partenza

La partenza della sesta marcia dei cento chilometri è stata data stamane alle 2.48 a Sesto San Giovanni, presenti 72 corridori degli 80 inscritti.

Tutte le operazioni preliminari della partenza si sono svolte nei locali della Gerola Gino, alla presenza di numerosi *sportmens*, dei commissari del Comitato organizzatore e dei rappresentanti della Federazione Italiana degli Sports atletici.

Pur mancando quest'anno l'elemento straniero, l'interesse per questa marcia non è per nulla diminuito. Tra i concorrenti vi è pure una larga rappresentanza dell'esercito italiano.

I più quotati sono Pavesi e Silla Del Sole. I concorrenti dovranno compiere cinque volte il percorso Sesto San Giovanni-Monza e ritorno; la gara è finora favorita dal tempo.

Fra i partenti figura pure certo Tecchi di Cuneo, venuto a Milano a piedi per partecipare a questa gara.

I tre primi giri

Primo giro. — Dopo i primi 20 km. di percorso, al termine cioè del primo giro, passa primo a Sesto San Giovanni, Cattaneo, in ore 1,50'53". Dopo tre minuti passano insieme i due favoriti della gara, Del Sole e Pavesi, i quali hanno impiegato ore 1,53'52". Seguono Cassani, in ore 1,57'33"; Brunelli, in ore 1,58'15"; Musani, in 1,58'17"; Aureggi, in 2,1'25"; Lori, in 2,3'55"; Scotti, in 2,5'4"; Zaro, di Torino, in 2,6'17". Dello squadrone, al termine del primo giro, e ultima quella dello Sport Club Italia con Aureggi, Lori e Scotti; seguono quelle dell'Unione Sportiva Milanese e dell'Agamennone. Le squadre dei militari sono invece in ritardo perchè i componenti della squadre hanno preferito marciare in pattuglione.

Secondo giro. — Al termine del secondo giro giungono primi due Pavesi e Del Sole, che hanno impiegato ore 2,12'8". Terzo è Cattaneo che ha impiegato ore 2,13'17". Nel compiere dei primi due giri, Cattaneo è però ancora alla testa dei concorrenti. Nell'ordine di arrivo seguono: quarto Brunelli, in 2,22'7"; quinto Cassani, in 2,23'3"; sesto Aureggi; settimo Lori; Scotti; Solaro; quindi Musani e Ghizzoni. Alla testa delle squadre è sempre la squadra dello S. C. Italia, seguita da quella dell'Unione Sportiva Milanese. In questi due giri si è delineata nettamente la lotta fra Pavesi e Del Sole, i quali sono riusciti peraltro a distaccarsi.

Terzo giro. — Al termine dei primi tre giri (km. 60) passa primo Donato Pavesi, in ore 2,22'6", il quale ha impiegato a percorrere i 60 km. ore 3,57'24", con un vantaggio di ben tre minuti primi sul *record* stabilito dal tedesco Brockmann, *record* che si riteneva imbattibile. Secondo è Del Sole, in ore 2,42" (km. 60 in ore 6,3"); terzo Brunelli, in 2,17'6" (km. 60 in ore 6,8'35"); quarto Solaro, in ore 2,16'37" (km. 60 in ore 6,7'22"); quinto Ghizzoni in ore 2,17'56" (km. 60 in ore 6,28'39"); sesto Losi, in ore 2,17'34"; settimo Cassani, in ore 2,16'36", il quale è anche sesto nella classifica generale dopo il terzo giro (km. 60 in ore 6,47'3"); ottavo Puricelli, in ore 2,8'5".

La squadra dell'Unione Sportiva Milanese, composta di Cassani, Puricelli e Maestroni, è passata in questo terzo giro al comando della gara, ed in questo giro è apparsa più che mai schiacciante il vantaggio di Pavesi. Il poderoso corridore, continuando nella sua andatura veloce, si dispone ad aumentare ancora il vantaggio sul *record* dello scorso anno.

La vittoria di Pavesi

Al termine del quarto giro (chilometri 80), giunge primo Pavesi alle 10,46, che ha impiegato a compiere questo giro ore 2,50'28", ed ha percorso chilometri 80 in ore 7,58'12".

Pavesi non si ferma che un istante al controllo per rifocillarsi, riprendendo poi subito la sua marcia meravigliosa. Rimarchevolissimo lo stato di freschezza del marciatore milanese. Secondo è Del Sole che ha impiegato a compiere questo giro ore 2,39'29" (chilometri ottanta in ore 8,37'45"); terzo Ghizzoni, giunto alle 10,19, che ha impiegato a compiere i chilometri ottanta, ore 8,36'; quarto Brunelli, alle 10,25; quinto Solaro.

Nolevole il vantaggio di Pavesi sull'inseguitore Silla Del Sole. Egli ha portato così *l'handicap* a suo favore sul secondo a ben 31 minuti primi, così che ben difficilmente gli potrà sfuggire la vittoria.

Infatti il termine del nono giro ha visto trionfatore Donato Pavesi, il quale non ha fatto che perseverare nella propria marcia ad una andatura da *record*. Nessun incidente degno di nota. Questo sesto *meeting* di gran fondo può dirsi quindi egregiamente riuscito sono ogni rapporto. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pavesi Donato, dell'Unione Sportiva Abbiatense, alle ore 12,47, impiegando ore 9,59'48" e due quinti a coprire i 100 chilometri. Il vincitore ha così battuto il *record* di Brokmann dello scorso anno di ben 22 minuti primi.

2. Silla del Sole, dell'82 fanteria, alle 13,41'; 3. Ghizzoni Cesare, dell'Agamennone di Milano, alle 13,45; 4. Brunelli Giovanni, dell'Agamennone di Milano, alle 14; 5. Purricelli Mario, dell'Unione Sportiva Milanese, alle 14; 6. Solaro Luigi, della Forza e Speranza di Torino, alle 14,3'50".

Ecco la classifica generale:

1. Pavesi Donato, in ore 9,59'48" 2/5; media oraria km. 10, metri 311 — 2. Silla Del Sole, in ore 10,56'45" 3/5 — 3. Chizzoni Cesare, in ore 10,36'32" 1/5 — 4. Brunelli Giovanni, in ore 11,49' 3/5 — 5. Puricelli, in ore 11,15'18" 2/5 — 6. Solaro, in ore 12,15'46" — 7. Losi, in ore 11,57' 1/5 — 8. Aperia, in ore 11,38'54" 2/5 — 9. Maestroni, in ore 11,46'26" 2/5 — 10. Cassani, in ore 11,37" — 11. Esposti — 12. Fracassi — 13. Tecchi — 14. Brinai — 15. Morelli — 16. Battaglini — 17. Corti — 18. Lotarelli — 19. Fumagalli — 20. Ferrari — 21. Morbito — 22. Bonuschi — 23. Roggeri — 24. Luchetti — 25. Ceciarelli.

Ecco la classifica delle squadre:

1. Agamennone — 2. Unione Sportiva Milanese — 3. Sport Club Italia.

B. K.

FOOT-BALL

F. C. Juventus batte F. C. Vigor (3-0)

La lotta che ieri si è ingaggiata fra le due Società torinesi Vigor e Juventus, ha dato ragione alla più forte in campo, che è stata senza dubbio la squadra juventina.

La Vigor non ha saputo approfittare di alcune buone occasioni per segnare dei punti nonostante non poche volte l'inattività dell'ottima di sigure avversaria. La poca coesione fra i suoi giuocatori e riuscita molto dannosa alla squadra vigorina che soventi non ha potuto resistere alla pronta difesa juventina, in quale, specialmente, per merito di Baldi, ha dimostrato di riprendere la forma di tempi migliori.

La partita diretta con severità dall'avvocato Mauro, è riuscita di maggiore interesse durante il primo tempo e più ancora nei primi quindici minuti del *mathc*, in questa prima fase la foga combattiva della Juventus ha avuto il sopravvento sugli avversari, i quali hanno per ben due volte veduta la propria rete attraversata.

Nella nuova formazione la Vigor è apparsa debole nella difesa ed alle due ali della prima linea, mentre con Serasso, come *forward*, all'uomo del centro hanno acquistato maggiore combattività, specialmente con l'utile appoggio di Monti come centro della linea di sostegno.

L'incontro è apparso subito che gli juventini minacciò la rete della Vigor. Almeno e Fossati sono messi subito a dura prova ed il giuoco volge ora da una parte, ora dall'altra, ma non sono trascorsi dieci minuti che gli juventini ottengono due punti per merito di Barlietti. Favoppa è impegnato poco dopo da due tiri consecutivi dei vigorini ed a metà pena si libera e rimanda lontano il pallone. Poi è Sandri che in bellissima posizione per poco non segna un punto per la sua squadra. Verso il termine del primo tempo il Vigor sembra avere il sopravvento sugli avversari e Serasso si fa applaudire per uno splendido tiro, che Favoppa, però, para meravigliosamente mandando la palla in *corner*.

Durante il secondo tempo assistiamo a diverse belle azioni svolte dalla squadra juventina. Essa parecchie volte minaccia la rete di Grassi, il quale riesce a sventare i molteplici tiri degli avversari. Un *shoot* di Goggio da circa 30 metri è salvato di precisione dal portiere vigorino, ed un tiro fulmineo di Dalmazzo, per poco non frutta un altro *goal* alla Juventus. La partita continua malgrado gli sforzi degli uomini della Vigor. La Juventus porta ripetutamente l'azione sotto la rete avversaria ed al 30.o minuto è Soldano che segna il terzo punto per la sua squadra, approfittando di uno sbaglio di Fossati.

Serasso tenta invano di trascinare la sua squadra verso il *goal* avversario per salvare, almeno, l'onore della giornata, ma ogni suo sforzo è vano. Prima che l'arbitro dichiari la fine dell'incontro dobbiamo ancora registrare un bellissimo tiro di Baldi da circa metà campo; tiro che è parato benissimo dal portiere Grassi.

Della Juventus i migliori furono: Favoppa, Baldi, Barbuti e Dogliotti; della Vigor si distinsero: Monti, Grassi e Serasso.

Torino batte Valenza (4-0)

Partita poco interessante fu quella disputatasi sul campo del ginnasio fra l'Unione Sportiva Valenzana e il Torino F. C., data la manifesta superiorità della squadra torinese.

Appena iniziata la partita il Torino si porta subito all'attacco e dopo un minuto e mezzo segna già due *goals*. Il primo tempo finisce, ed il Torino ha al suo attivo quattro punti.

Nella ripresa il Valenza cerca con ogni mezzo di minacciare la rete di Morando, ma la saldo difesa torinese non permette l'avanzata avversaria e la palla ritorna sotto la rete valenzana.

Il Torino, con azioni bene combinate, è quasi sempre sulla il *goal* avversario, ma il Valenza si ritira prudentemente in difesa ed ogni tentativo della squadra di Bachmann riesce vano. Così l'incontro termina con la vittoria del F. C. Torino per quattro *goals* a zero.

Arbitrò il dott. Seamoni.

La vittoria dell'Alessandria sull'Acqui (6-0)

Alessandria, 15, notte.

Nella partita di campionato che si è svolta quest'oggi, la squadra di Alessandria ha saputo vincere ancora una volta la giovane squadra di Acqui. Durante i due tempi il giuoco si è svolto continuamente davanti la porta dell'Acqui ed è terminato con 6 goals a zero. La partita delle riserve è stata anche vinta dall'Alessandria con 6 goals a zero.

Il Piemonte vittorioso sul Veloces (2-0)

L'inizio della partita fra il Veloces ed il Piemonte, ha dimostrato subito una superiorità di quest'ultima squadra, la quale col vantaggio del proprio campo ha subito minacciato la porta avversaria, impegnando vivamente tutta la difesa del Veloces. Nel secondo tempo il Piemonte lottato sotto la rete dei biellesi ed al 5.o minuto è Mattea che riesce a segnare il primo punto per la sua squadra. I piemontini insistono ancora e con azioni vigorose e veloci minacciano il campo avversario e per la seconda volta passano la rete del Veloces per merito di Guggero al 15.o minuto.

Ogni sforzo della squadra biellese è inutile per poter salvare l'onore della giornata ed il fischio dell'arbitro Portigliatti lascia vincitori il Piemonte per due *goals* a zero.

Il Genoa vince il Savona (6-0)

Savona, 15, notte

Quest'oggi si è svolto sul campo ciclistico un interessante match di foot-ball per il campionato italiano di prima categoria fra le squadre del Genoa Club e quella del Savona Foot Club. La vittoria arrise in modo straordinario ai genovesi, i quali malgrado gli accaniti contrattacchi della squadra avversaria, segnarono alla fine della partita ben sei punti contro zero del savonesi. Arbitrò il dottor Brunetti di Torino. Assistette una folla immensa di persone. Moltissimi i genovesi venuti con la squadra del Genoa-Club.

Il successo del Novara sul Libertas (5-0)

Novara, 15, notte.

Oggi sul campo del Novara si svolse la partita di campionato fra il Libertas di Milano ed il Novara Foot Club. Nel primo tempo il Novara segnò cinque goals dimostrando un'assoluta superiorità. Nel secondo tempo le due squadre non riuscirono a segnare più alcun punto. Arbitrò Baccolla.

Venezia ed Udine fanno match nullo (3-3)

Venezia, 15, notte.

L'équipe dell'Udine forte del successo ottenuto domenica scorsa sull'Hellas di Verona, si è incontrata oggi sul campo di gioco di S. Elena colla équipe del Venezia F. B. C. La partita odierna, che doveva essere secondo le previsioni una fra le più interessanti ed emozionanti dell'attuale girone veneto, si è chiusa alla pari con tre goals a tre. La preoccupazione del Venezia, che sapeva di avere contro una équipe divenuta ormai temibilissima, tolse energia e slancio alla squadra che forse avrebbe potuto avere un vantaggio sulla squadra avversaria. La lotta specialmente nel secondo tempo fu accanita. Nel primo tempo si ebbero due goals per il Venezia ed uno all'Udine. Alla ripresa due goals all'Udine e nulla al Venezia. Assisteva un pubblico affollato. Arbitrò Storer dei Volontari foot-ball club.

Il Brescia batte il Cremona (2-0)

Brescia, 15, notte.

Oggi dinanzi a un pubblico numerosissimo si svolse il match di foot-ball fra la prima squadra di Cremona e la prima di Brescia. Sebbene i pronostici fossero del tutto favorevoli alla squadra di Cremona si avverò il contrario. I bresciani dimostrarono una netta superiorità battendo i cremonesi con due goals a zero.

L'incontro fra le riserve ebbe per risultato quattro goals per i bresciani contro zero dei cremonesi.

Gli altri matches di Campionato

Genova. — A. Doria batte Liguria (4-1).
Vercelli. — Pro Vercelli batte Nazionale Lombardia (9-0).
Chiasso. — Chiasso e Juventus Italia (4-4).
Bologna. — Bologna batte Audax (4-2).
Milano. — Milna batte A. C. M. (3-0).
Brescia. — Brescia batte Cremona (2-0).
Milano. — Cairo e U. S. M. (2-3).
Modena. — Internazionale batte Modena (7-1)
Verona. — Hellas batte Padova (7-2).
Padova. — Vicenza batte Petrarca (7-2).
Roma. — Lazio batte Juventus (3-0).
Roma. — Fortitudo batte Pro Roma (2-1).

La classifica generale

1.o Gruppo. — 1.o Genoa con punti 12; 2.o Alessandria con punti 11; 3.o A. Doria con punti 10; 4.o Savona con punti 7; 5.o Liguria con punti 6; 6.o Acqui con punti 0.

2.o Gruppo. — 1.o Torino con punti 13; 2.o Juventus con punti 11; 3.o Vigor con punti 10; 4.o Piemonte con punti 8; 5.o Valenza con punti 2; 6.o Veloces con punti 1.

3.o Gruppo. — 1.o Pro Vercelli con punti 13; 2.o Casale con punti 10; 3.o Novara con punti 8; 4.o Nazionale Lombardia con punti 7; 5.o Libertas con punti 2.

4.o Gruppo. — 1.o Milan con punti 14; 2.o Juventus Italia con punti 8; 3.o Bologna, con punti 7; 4.o Chiasso con punti 6; 5.o A. M. C. con punti 5; 6.o Audax con punti 2.

5.o Gruppo. — 1.o Internazionale con punti 12; 2.o Brescia con punti 8; 3.o Como con punti 8; 4.o U. S. M. con punti 6; 5.o U. S. Cremonese con punti 4; 6.o Modena 2.

6.o Gruppo. — 1.o Vicenza con punti 14; 2.o Hellas con punti 10; 3.o Venezia con punti 7; 4.o Padova con punti 5; 5.o Udine con punti 3; 6.o Petrarca con punti 2.

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma
La terza giornata

Roma, 15, sera.

Premio della Pisana (L. 1500 - internazionale - metri 1600). — Partono: Niagara Galantly, Dunodi, Toro, Cologna, del tenente Castaldi, Valdistra, Limonia e Santa II. — 1.o Galantly (69 1/2, Cocchi), della Scuderia Nomentana; 2.o Tondo (69, Fourquet), di Giovannardi; 3.o Valdastra (63, Serventi), di Giannelli-Visconti.

Vinto per una testa; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio del Colosseo (L. 3000 - internazionale - m. 1200). — Partono: Bess Jeros, Gallimondo, Stress, Sunbird. — 1.o Sunbird (57, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Bessieres (57, Rossi), di Modigliani; 3.o Gallimondo (52), di Modigliani.

Vinto per 3 lunghezze e 4 dal 2.o al 3.o.

Premio Tor Sapienza (L. 3000 - internazionale - m. 1400). — Partono: Tamarindo, Partoloo, Valse Rose, Palma, Maria Caru, Polarca. — 1.o Valse Rose (52 1/2, Manchester), di A. Chaulet; 2.o Tamarindo (57, Rossi), di Turner; 3.o Maria Caru (53 1/2, Blackburo), di Sir Rholand.

Vinto per una incollatura; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Roma (L. 10.000 - internazionale - metri 2000). — Partono: Hyon, Peerles, Il Falco, Antione, Albino, Asegana, Nettuno e Brunelleschi. — 1.o Brunelleschi (57, Manchester) di F. Tesio; 2.o Albaro (49, Taddei) di Sir Rholand; 3.o Ryan (58, Santeri del Frat. Corbella) 4.o Peerles (51, Rossi) di A. Levi.

Vinto per una corta testa; 1 lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Magliana internazionale. (L. 3000, metri 800). — Partono: Maguri, Foyhai, Sengusi, Lady Rowena, Arki, Mon Ami, Marcoduia, Romanello, Valencia, Girenaica. — 1.o Foyhai (52, Bini) di A. Barrasco; 2.o Lady Rowena (59, Meolchetti) di Max De Rosa; 3.o Marcoduia (57 1/2, Kennedy) di Razza Bellotta.

Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Vigna di Valle (L. 2500 - internazionale - metri 1600). — Partono: Don Gabbiano, Thera, Portofino, Mac Mahon, Pauvre Price, Le Tremblay. — Arrivano: 1.o Don Gabbiano (9, Blackburn) di Sir Rholand; 2.o Le Tremblay (58, Nagy) di Barchielli; 3.o Thera (59, Davis) del conte della Gherardesca.

Vinto per 1 incollatura; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

ALPINISMO.

La festa di chiusura
nella gita della Società Torinese del C. A. I.

La tradizionale riunione e il pranzo di chiusura delle gite sociali dell'anno 1913-14 è fissato per mercoledì 18 corrente, alle ore 19.30, essendosi dovuto rinviare la gita a Courgnè.

Alla riunione interverranno numerosi alpinisti. Le iscrizioni si ricevono alla Sede del Club fino a martedì 17.

PITIECOR BERTELLI
CONTRO
RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMI

Cronaca Cittadina

Una vecchia di cento anni
intervistata mentre li compisce

Sono arrivato alla parrocchia di Sassi, quando le buone vecchiette della borgata uscivano dalla Benedizione, sul pomeriggio, che domina il magnifico panorama delle Alpi, e dove il tramonto metteva una fredda luce perlacea, crocchi di donne e di fanciulli si trattenevano in attesa di qualcuno che non usciva. Una vettura era ferma dinanzi al cancello che mette nell'abitazione del curato. Il cocchiere alla vettura stava altre donne e altri buoni parrocchiani...

Rivolgo qualche interrogazione per sapere che cosa accada di straordinario in questa chiesa tranquilla, e la risposta è quella che io mi aspettavo:

— C'è la vecchia di cento anni... mare Bronzo... Adesso è in casa del parroco, che le offre una bicchierata.

La domestica del curato esce dai cancelli per recare un bicchiere di vino al cocchiere, che dovrà poi ricondurre a casa la « vecchissima ».

— Potrei parlare col reverendo?

— E' molto occupato... — mi risponde la fantesca.

— Sì... occupato per festeggiare madama Bronzo... io sono un amico...

E mentre la buona domestica serve il vino rosso della collina al vetturale, entro senz'altro nell'atrio del curato.

Mi trovo in una stanza a terreno già invasa dal crepuscolo, piena di voci e di risatine. Sopra un tavolo, molte bottiglie già vuote, poche bottiglie ancor piene, un'infinità di bicchieri: attorno sulle sedie, gente che beve, gente che chiacchiera, e in mezzo, affaccendato a riempire i bicchieri, un prete vivace: il teologo cav. Lorenzo Meano, parroco di Sassi.

— Mi faccia conoscere la centenaria... — gli chiedo, dopo essermi presentato.

— Eccola... — E mi conduce ad un canapè, ove fra le altre donne, siede una vecchietta più umile più piccola, più sottile delle altre. Poi mi presenta:

— Madama Bronzo, c'è qui un giornalista che vuol salutarvi...

Immaginate quale impressione deve aver prodotto nella mente della centenaria la parola « giornalista »! Tenia impressione, che non si muove nemmeno. Si direbbe che non abbia capito nulla. Ma capisce invece che ha dinanzi a sè il curato, e allora si drizza in piedi (è tanto piccina, che poteva anche rimanere seduta; faceva lo stesso effetto), e si inchina e bacia la mano al parroco, mormorando:

— Grazie! Grazie!

Poi, giacchè ha cominciato, bacia un mano anche a me. Certamente fu, doveva usarsi così. Lasciamola fare...

"Mare„ Bronzo

La guardo un istante. E' bella — ve lo giuro — è bella! Tra le pieghe del volto, sotto la cuffia — la solita cuffia di tutte le vecchie del mondo — sotto le pieghe dello scialle, entro la ruvida veste a « ginadin », madama Giovanna Bronzo ha una sua particolare bellezza: bellezza centenaria, magari, ma non importa. Quando giovani, per la strada, sono assai pochi quelli di lei! Essa almeno ci fa guardare pochi suoi centanni, per i suoi occhi — dice mia — capelli manchestriani, accuratamente spartiti sulla fronte, e per i suoi occhi: due occhietti vispi ancora, intelligenti sempre, e che vedono tante cose... che noi non vediamo più.

Non è curva, è dritta, arzilla, sana come un pesce, sfoggia e beve lietamente, e sorride di un suo sorriso buono e comunicativo, che significa una coscienza serena e un'anima falsa.

Del suo passato prossimo ricorda poco; ricorda molto, invece, del suo passato remoto. Parla dell'antico Piemonte, come fosse cosa di ieri, e mi nomi soprattutto ritorna volontieri sulle sue labbra: Napoleone. Eppure essa non ha mai veduto l'Imperatore. E' nata, quando l'astro di Abbeck tramontava.

Pensate: senza che essa se ne accorga, la vita di questa donna è racchiusa tra due grandi avvenimenti storici, che furono due sconvolgimenti: le guerre dell'epoca napoleonica e l'attuale guerra europea.

Le rivolgo qualche domanda, ma essa risponde appena: è troppo confusa troppo commossa. Per farla discorrere del passato, bisogna preferibilmente coglierla in un giorno che non sia... il suo centenario. Parla invece per lei sua figlia, un'altra buona vecchia madre a sua volta di alcuni figliuoli e nonna di alcuni nipotini. E parlano di lei il parroco, parecchi borghigiani, e il maestro Giuseppe Panata, che fa volteggiare bene, dotata la voce « giornalista »,a riassumere nella sala di ricevimento del parroco, e molte persone mi si affollano d'intorno per darmi informazioni. Qualcuno dice persino sorridendo a madama Bronzo:

— *Donna, mare, e c'hanè sul giornal...*

— Grazie, grazie!

Essa si alza in piedi, s'inchina; ma questa volta non trova nessuno, a cui baciare la mano.

Come una santa...

Così, dagli altri — mentre il buon vino del parroco di Sassi fluge di rosso i bicchieri — apprendo parecchie notizie su madama Giovanna Bronzo.

Ha cent'anni: da ciò è facile capire che è nata nel 1814, e precisamente cento anni e ieri. Vide la luce a Usaglie, durante un bel giorno di inizio di un viaggio lunghissimo: quello del matrimonio. Addio a Sassi, a dar la mano di sposa a un contadino, che si chiamava Bronzo. Quando si sposò aveva 22 anni, ed era il 1836. Dal marito ebbe otto figli, e nella sua copiosa maternità fu gaiarda e saggia come in tutta la vita: degli otto figli quattro furono maschi e quattro femmine.

La sciagura si abbatte prestissimo su lei. Cinque figli le morirono giovani, e ne sopravvissero tre soli. Il colera del 1854 le rapì il marito, che era un contadino laborioso e guadagnava a vita per tutta la famiglia. Giovanna Bronzo rimase così vedova, povera e sola, con tre figli da mantenere. Ma la sua fibra era eccezionale: e resistette. Con l'aiuto di colui, che a quell'epoca poteva chiamarsi il fondatario di Sassi, il signor Andrea Mignoli, essa lavorò, prestando servizio come donna di faccende, e potè allevare la sua famiglia.

— Non vi è capitato mai qualcuno che vi offrisse di andare a seconde nozze? — le chiedo per cercare d'interessarla nella conversazione.

Il colpo riesce:

— Oh, sì! Ho avuto parecchi partiti, parecchie domande, parecchi farfalloni che mi giravano intorno... Ma io, niente!

Aveva ragione di rifiutarsi: le era bastato un marito, per avere una sufficiente lezione sul matrimonio; otto figliuoli!

Del resto non era ormai più quella la madre di famiglia la sua missione. Dopo che si fu sposata l'ultima sua figliuola — l'unica che ancora sopravviva e che, per non essere centenaria, si affretta a fare il possibile per diventarlo — Giovanna Bronzo si dedicò tutta alle opere di carità. Non potendo aiutare il prossimo col denaro, poichè è povera, si è data a far del bene, prestando a favore degli altri la sua attività. E divenne un'assistente esemplare di malati e di moribondi.

— Sembrava nata appositamente — mi dice il parroco — per far la buona di carità.

— Non c'è infermiera migliore di lei — aggiunge un altro.

— Ci sono pochi abitanti a Sassi, che siano ancora malati, senza aver lei al capezzale. E la sua presenza è di per sè stessa un conforto...

— E' come una santa... — soggiunge ancora una donnetta, che sta quasi in ammirazione dinanzi alla centenaria.

Questo ruolo d'infermiera, che spontaneamente si è assunto, l'ha resa popolare a Sassi, e spiega perchè ieri tutti i Sassi parlasse di Giovanna Cavallo vedova Bronzo, e perchè ieri sera folla fosse accorsa al mattino in parrocchia ad assistere alla festa, che le fu tributata.

La centenaria e i bambini

Ieri mattina, infatti, tutta Sassi era alla parrocchia, dove la messa era dedicata ai vent'anni di madama Bronzo.

La vecchietta venne fatta sedere di mezzo alla chiesa, e, tutto intorno, a rispettosa distanza, si radunarono i fedeli cogli occhi su lei. Essa aveva lo stesso abbigliamento che io le vidi al pomeriggio, ma, sotto alla cuffia bianca da vecchia, le spuntava una cuffietta più bianchina, d'un colore che una volta aveva dovuto ricordare di essere stato rosa. Era la sua cuffietta da sposa, quella che aveva messo, nello stesso paese di Sassi, nel 1836. Adesso poteva sembrare leggermente gli di moda; ma a cent'anni, non si guarda tanto per il sottile...

E nella chiesa, tutta invasa da mazzi di fiori, la buona vecchina potè credere di ringiovanire, perchè le avevano schierato accanto i bimbi dell'asilo. Di quanti di essi Giovanna Bronzo aveva tenuto a battesimo i padri?

Durante la Messa, il curato pronunciò al suo indirizzo parole semplici e commoventi, esaltando la virtù. Il suo discorso seppe esprimere con tanta evidenza i sentimenti di tutti che, quand'ecco inopse, molti volti abbronzati di contadini erano rigati di lagrime.

Poi fuori, sul piazzale della chiesa, che il sole inondava giocondamente, i bambini dell'asilo accompagnati dalla maestra Maria Turco, recitarono alla centenaria parole di circostanza e le offrirono fiori. Ed essa, ne commossa, regalò a ciascuno una medaglietta ricordo. Infine la vecchietta ebbe anche il suo poeta, il maestro Giuseppe Panata, che le dedicò, alcune strofe:

« Buona vecchietta del paese mio,
che avanti cai nei tuoi cent'anni forte,
di tutti non la voce che ti dice
la più sincera gioia e benedice... ».

Cor.

L'organizzazione mutua
all'Unione Liberale

Presieduta dall'on. marchese Ferrero Di Cambiano, ebbe luogo nelle sale dell'Unione Liberale Monarchica una numerosa assemblea dei soci iscritti alla Organizzazione Mutua. Su questo argomento parlò dapprima l'avvocato comm. Venanzio Sabbione; quindi il consigliere comunale sig. Francesco Campora trattò della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Il segretario della Sezione Operaia, sig. Giovanni Bottini, fece una minuziosa relazione sull'opera svolta dalla Sezione Operaia e propose, in unione al signor G. B. Vernè, il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

« L'assemblea, udita la conferenza del signor Francesco Campora in merito alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai;

« mentre plaude all'opera fin qui svolta dalla Cassa, sotto la presidenza del benemerito ed illustre marchese Cesare Ferrero Di Cambiano, a favore delle classi meno abbienti;

« delibera di intensificare la propaganda tendente a procurare l'iscrizione di tutti i soci aventi diritto all'ammissione alla Cassa Nazionale ed a far iscrivere ad essa tutti i colleghi delle officine e dei laboratori; e si augura che Governo e Parlamento abbiano, con una provvida disposizione legislativa, ad ammettere senza ulteriore indugio, ai benefizi della Cassa Nazionale, anche quelle categorie di impiegati e commessi ora qui escluse ».

Il presidente march. Di Cambiano ringraziò gli intervenuti augurando che col contributo di tutti i soci, l'U. L. possa ben presto attuare il suo programma, conservando il principio di una sincera ed effettiva collaborazione di classe.

Convocazione del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 18, alle ore 15.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rassegnola a Voglia

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 7 al 13 novembre 1914

Nel mese dei defunti, C. B. D. invia L. 100 — Per una persona cara ammalata, L. 100 — N. N., L. 50 — X. e Y. per una scommessa, L. 50 — Preferibilmente per sagare la pigione, S. C., L. 20 — Per triste anniversario, F. A., L. 10 — Per una povera vedova con figli e che le sue preghiere siano suffragio dei miei poveri morti, E. G., L. 5 — In memoria dei miei cari defunti, M. T., L. 5 — Ad una povera vedova con bambini, affinchè preghi per una grazia ottenuta, implorandone altre, Domenica, L. 5 — Adempimento promessa e speranza, L. 5 — Coniugi C., L. 4 — Imploro grazia alla B. V. della Consolata pronta guarigione, R. L., L. 3 — Coniugi A. P. per un voto *pro bono pacis*, L. 2 50 — In suffragio dell'anima della mia povera balia, L. 1 — La mia piccola quota per qualche bisognoso, B., L. 1 — Maria SS. Ausiliatrice sempre ci protegga, C. V., L. 1 — La mia offerta d'ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova risponda ai fini del grande taumaturgo e Dio voglia soccorrere me e la mia famiglia, L. 1. — Totale Lr 364,50.

Sussidi distribuiti L. 194.

Il ritorno del Sindaco da Roma

E' tornato ieri da Roma il Sindaco senatore Teofilo Rossi. Con lui hanno fatto ritorno dalla capitale l'assessore alle finanze, comm. Rinaudo, e il segretario capo commendatore Tettera.

Il primo diretto Torino-Parigi

Ieri, alle 12,15, è stato ripreso il servizio ferroviario diretto fra Torino e Parigi, servizio che, come è già stato annunziato, continuerà regolarmente con due binari uno da e uno per Parigi.

Il treno era affollatissimo: i viaggiatori erano in gran parte francesi.

Morte improvvisa

L'esercente Francesco Chiavazza, di anni 67, di Chieri, transitando in via Roma, giunto nei pressi della farmacia Giordano, colto da malore improvviso stramazzava al suolo. Soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato nella vicina farmacia ove riceveva i primi soccorsi. Dalla farmacia, a mezzo della Croce Verde, due guardie lo accompagnavano al San Giovanni. Durante il tragitto, il disgraziato spirava. Il prof. Zuccoli, che all'Ospedale lo riceveva, non potè far altro che constatare la morte avvenuta per emorragia cerebrale.

La conferenza di Virginio Gayda

L'annunziata conferenza di Virginio Gayda sul tema: « L'Italia che aspetta » avrà luogo mercoledì 18 corrente, alle ore 21, in via Principe Amedeo 26 bis.

I soci della società patriottiche potranno ritirare i biglietti d'ingresso, messi a loro disposizione dal Comitato della « Terza Italia » contro presentazione della tessera sociale da martedì mattina a tutto mercoledì p. v. presso la sede del Commissariato del Congresso, via Roma 43.

La questione delle farmacie libere

Un « farmacista libero » ci pone anche dei suoi colleghi di lutto con preghiera di pubblicazione:

« I giornali e qualche deputato al Parlamento incominciano a preoccuparsi delle condizioni fatte ora ai farmacisti liberi (solo nella nostra città le farmacie libere sono 34) i quali si sono visti imporre la chiusura delle loro farmacie entro il termine di 15 giorni quasi che si trattasse di locali per giuochi d'azzardo o di esercizi di bevande alcooliche.

« Non entriamo nella questione di merito già accennata altre volte in questo rispettabile consesso. Ma i farmacisti liberi, amministrati ed elettori, prospettano la questione da un lato di interesse civico. E' risaputo che il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Torino, proprietario di una farmacia piazzata, ma anche consigliere comunale, si è recato dal prefetto in Commissione (la carica, si sa, da maggiore autorità) per ingiungere sulla chiusura di tutte le farmacie libere di Torino. Non sarà inutile chiedere se eventualmente non involga il dovere di amministrare soltanto non il proprio esercizio, ma quello di curare sopratutto l'interesse del Comune.

« Orbene, le 31 farmacie libere mentre risultano utili e comode alla popolazione aumentata di numero e più largamente sparsa, mentre costituiscono un calmiere contro la pinacocrazia di un limitato numero d'esercizi privilegiati, danno al Comune un introito annuo non indifferente per la tassa d'esercizio e per le molte altre imposte secondarie sempre percepite puntualmente.

« E a queste cifre di introiti comunali che desideriamo pongano mente i signori consiglieri d'ogni classe: tutti, diciamo, tutti indistintamente ».

Uno scassinatore in gabbia
e tre altri in fuga

Il cittadino dell'ordine Faustino Savi, verso le 5 di ieri, sorprese mentre stava compiendo un furto nella bottega di commestibili del negoziante Felice Leonardi, in via Berthola 17, il pregiudicato Guglielmo Sicardo, di Giuseppe, operaio disoccupato senza fissa dimora. Costui, vistosi nella impossibilità di opporre resistenza, si lasciò condurre alla Questura Centrale. L'arrestato è sospetto di aver compiuto altri furti a danno dello stesso negoziante.

— Pure nelle primissime ore di ieri mattina il cittadino sopraddetto Paolo Mensio sopraggiungeva in buon punto per sventare un furto che tre ignoti individui stavano compiendo a danno della ditta Girolamo Mezzagora, che ha una fabbrica di berretti in via Artisti, 13. La porta esterna era già quasi scassinata quando i ladri, scorto l'agente, abbandonavano precipitosamente l'impresa scomparendo in breve.

Sul posto venne rinvenuta una robusta leva che venne dal cittadino dell'ordine sequestrata e rimessa all'Autorità di P. S. con relazione del fatto.

Un soldato brutale

All'Ospedale di San Giovanni si presentava certo Vittorio Perino, di anni 32, abitante in via Cuneo, N. 27, manovale ferroviario, per farsi visitare di un malessere interno. Il dottore Quarella gli riscontrò la frattura della quarta costola e lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Richiestogli come si era prodotto tale frattura, diede le seguenti informazioni: Otto giorni sono, rientrato in casa ubbriaco, fui svegliato da un amico che mi fece ridiscendere in istrada per chiedermi in prestito venti soldi. Stavo con lui chiacchierando presso il portone di casa, quando passò un soldato. Nè io, nè il mio amico lo abbiamo interessato. Si avvicinò a me e con l'impugnatura della sciabola mi diede un colpo al torace.

Carro e cavallo travolti
dal treno di Gassino

Sul corso Casale il treno tramviario N. 105 proveniente da Gassino, investì e travolse un cavallo attaccato ad un carro a due ruote, condotto dal panettiere Benedetto Rosso, d'anni 24, che era svoltato improvvisamente sul corso, proveniente da via Montiglio da Po. Il manovratore Ernesto Augelino, d'anni 37, tentò, mediante il freno elettrico, di fermare di botto la tramvia, ma, causa la sdrucciolevolezza delle rotaie, non vi riuscì, e carro e cavallo vennero trascinati dal treno per un tratto di circa sette metri. Il conducente cadde al suolo, riportando escoriazioni alle gambe e la distorsione di un dito. Il cavallo venne tolto da sotto la tramvia con una gamba posteriore fratturata ed i finimenti strappati; il carro ebbe spezzata una sbarra, e la motrice del treno un predellino. Il Rosso venne medicato dal medico locale, dottor Beer, che lo giudicò guaribile in 10 giorni. Per cura delle guardie municipali della locale Stazione vennero scambiate le generalità fra gli interessati e fu ristabilita prontamente la circolazione.

Ladri al lavoro e ladri in arresto

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Marsaglia Carlo, in via Valeggio, N. 45, e vi rubarono alcuni effetti di biancheria, un anello d'oro e una rivoltella.

— Ballesso Carlo, fattorino presso la ditta Carnazzo, denunziò di essere stato derubato di un collo di pelli deposto su un carro, che aveva lasciato fermo presso il N. 4 di via Pietro Micca.

— Cavaliere Egisto, abitante in via Musinè, N. 5, fu derubato di una bicicletta abbandonata momentaneamente sotto il portone di via Sacchi, N. 16.

— Per furto di un orologio di metallo in danno di Tovo Secondo, venne arrestato l'imbianchino Guerio Pietro di Pietro, d'anni 20.

— Per furto di un recipiente contenente del latte venne tratto in arresto il marinaio mercantile Siccardi Guglielmo di Giuseppe, di anni 18.

Il tentato suicidio d'una torinese
a Genova

In via San Tommaso, 5, in un appartamento al terzo piano, abitava da tempo una donna sulla trentina, Angela Marengo-Zoppini, bruna ed elegante, la quale si era innamorata pazzamente di un impiegato ferroviario. Qualche settimana fa questi fu trasferito a Genova e troncò ogni sua relazione con la donna. La Marengo-Zoppini, mal si rassegnò al distacco e più d'una volta col conoscenti esternò il proposito di suicidarsi se l'amante non tornava a lei. Andava sempre armata di una piccola rivoltella ch'ella soleva chiudere nella borsetta.

Ieri l'altro secondo un telegramma da Genova, la Marengo-Zoppini diede appuntamento al suo antico amante nell'*Albergo Croce di Malta* e dinanzi, al rifiuto di lui di riprendere la vita in comune, la donna si esplose un colpo di rivoltella al petto. La Marengo-Zoppini fu trasportata d'urgenza all'ospedale e giudicata in pericolo di vita.

Uno scivolone

Per farsi medicare di una ferita al sopracciglio sinistro, si presentava all'Ospedale di San Giovanni l'accenditore di caloriferi Giuseppe Guiglielo, d'anni 36. Venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10. Il Guiglielo riportò la ferita cadendo malamente nella scala della cantina in via Santa Chiara, 26.

Gli operai dei tabacchi

Nella sala del Popolo del Regio Parco si è riunito il personale della Manifattura tabacchi, per udire la relazione del proprio rappresentante al convegno di categoria testè tenutosi in Roma. L'adunanza fu presieduta dall'operaio Massagina, e la relazione fu letta dal rappresentante Bassi. Quindi, dopo brevi osservazioni di diversi dei convenuti, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale della Manifattura di Torino, riunitosi in assemblea generale, udita la relazione del proprio rappresentante sull'opera svolta nel convegno di categoria tenutosi in Roma nei giorni 2, 3, 4 e 5 corr., mese, venuto a conoscenza delle intenzioni del direttore generale delle Privative e dell'on. ministro delle Finanze in merito alle richieste d'indole locale e di quelle d'indole generale presentate dal memoriale; delibera di dare incarico alla Sede centrale della Federazione per le sollecitazioni da farsi presso il ministro per ottenere risposte in merito, impregnandosi di mantenere sempre viva l'agitazione nella classe, onde far pressione affinchè vengano concessi quei miglioramenti che i vari ministri già più volte promisero, convinto che solo l'organizzazione unica e sola possa portare al conseguimento delle comuni aspirazioni ».

L'operaio Toschero Caterina fece poscia appello a tutta la massa operaia perchè voglia unirsi compatta nelle file dell'organizzazione, per meglio facilitare il raggiungimento dei propri ideali.

Ucciso con un colpo di bottiglia
sulla testa
L'omicida si è costituito

Da Chieri giunge notizia che l'altra notte si è svolto improvvisamente un fosco dramma che ha prodotto una profonda emozione nella cittadinanza. In una trattoria, alla sera, si erano trovati insieme a cena un tal Stefano Elia fu Giovanni, d'anni 52, piccolo possidente di Poirino, ma da tempo domiciliato a Chieri, ed il tessitore Carlo Gribaudo fu Domenico, d'anni 49, già pregiudicato. I due uomini erano di ottimo umore e nulla poteva lasciare supporre che la serata si sarebbe conclusa sanguinosamente.

L'Elia quando uscì dall'osteria era molto allegro e invitò il Gribaudo a casa sua. Costui accettò l'offerta e salì nell'abitazione del suo compagno. Che cosa sia avvenuto tra i due uomini non è possibile dire con esattezza, tanto più che qualche versione del movente del dramma sembra piuttosto ardita. Una cosa sola è certa: che l'Elia ed il Gribaudo dopo aver vuotato una bottiglia vennero a violentissimo litigio. Il Gribaudo ad un certo punto perdette la ragione ed afferrata una bottiglia sul tavolo, colpì con essa l'Elia al capo. Il disgraziato barcollò un istante e senza un grido di sfogo stramazzò sul pavimento. Pochi minuti dopo era spirato.

Il colpo di bottiglia, simile ad una mazzata, gli aveva fracassato il cranio.

Il Gribaudo quando compreso di averlo ucciso uscì dalla casa del suo ospite e si recò alla Caserma dei carabinieri dove si costituì in arresto, narrando quanto era avvenuto.

Del fatto venne dato avviso al delegato Capozza, che informò la nostra Questura. L'Autorità giudiziaria ha compiuto le indagini necessarie. L'omicida sarà tradotto a Torino a disposizione della Procura del Re.

Disgrazie

Lo scolaro Carlo Reboli, di anni 12, abitante in via Reggio, N. 8, esercitandosi sopra una bicicletta caduto tanto malamente da rimanere come tramortito. Si ebbe, tuttavia, poco dopo a non attribuì all'incidente che una lieve importanza, ma più tardi si sentì male, ed i genitori provvidero a farlo trasportare all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Quarella gli riscontrò una violenta commozione viscerale e lo fece perciò ricoverare riservandosi ogni giudizio.

— Il carrettiere Giuseppe Pelazza, di anni 56 abitante in via Circonvallazione, N. 144, mentre scendeva al governo dei cavalli nella scuderia del signor Giuseppe Astrua, in via Parma, N. 25, fu colpito alla mano sinistra da un calcio sferratogli da uno degli animali. Al San Giovanni fu medicato dal dottor Ingaramo e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Una povera vecchietta

Una povera vecchietta, certa Maria Baglio, di anni 90, ricoverata all'Ospizio di Carità, attraversando piazza Emanuele Filiberto veniva investita da una vettura tramviaria della Società Belga-Torinese, guidata da Giuseppe Milanesio. Il conduttore incitò la vettura col freno elettrico, poi scomparve. Diverse persone accorsero in aiuto della Baglio e la raccolsero sul salvagente, svenuta. Miracolosamente non aveva riportato che delle contusioni. Due guardie municipali la soccorsero, poi la affidarono alle cure del figlio, che si trovava presente.

La caduta d'un carrettiere

Mentre attraversava il Cavalcavia dello stradale di Lanzo il carrettiere Giuseppe Fulchero, di anni 53, cadde accidentalmente e si ferì al capo. I militi della Croce Verde accorsero con una barella e trasportarono il poveretto all'Ospedale Mauriziano, dove i medici lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

La nerbata

All'Ospedale di San Giovanni si è recato il carrettiere Giuseppe Petrino, di anni 36, abitante in via Chivasso, il quale era ferito al capo ed aveva una leggera commozione cerebrale. Interrogato dall'agente sullo Gargiulo, di turno all'Ospedale, il giovane raccontò che dinanzi al Teatro Torinese, senza alcun motivo, era stato colpito proditoriamente con un nerbo di bue da un individuo a lui sconosciuto. Il dottor Ingaramo lo ha giudicato guaribile in 12 giorni.

Scottato dal latte bollente

Un bambino di tre anni, Celso Mò, i cui genitori abitano in via Superga, N. 32, vide sulla soglia un recipiente di latte bollente e con la incoscienza dell'età sua si accostò per prenderlo. Invece se lo rovesciò addosso e si produsse ustioni di vario grado in diverse parti del corpo. Il piccino fu portato al San Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Ingaramo che lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

La Berlitz School

inizia mercoledì c. m., ore 21, nuovi Corsi per principianti di francese, inglese e tedesco. La prima lezione, non impegnativa, è pubblica.

I divertimenti

"L'Italia s'è desta„
Il Cav. Godono

Mai *Alba* suscitò tanto entusiasmo come questa! Oggi, ed era ormai il sesto giorno che teneva il cartello, la Direzione del *Cinema Ambrosio* dovette ricorrere al servizio della forza pubblica per evitare incidenti: *una fiumana di pubblico stupefacente per la sua continuità* si addensò fin dalle prime ore del pomeriggio al *Cinema Ambrosio*, e moltissimi dovettero rinunciare a godersi lo spettacolo. Un nuovo e magnifico programma era pronto, ma per assistere alle numerosissime richieste, i *Fratelli Randiera* verranno proiettati ancora per alcuni giorni. Il Cav. Godano continuerà ad ottenere colossali successi nel suo nuovo e splendido repertorio.

L'entusiastico successo della Film
"Il Fornaretto di Venezia„ al Cinema Royal

Questa spettacolosa film, che da tre giorni si proietta, attira un mondo di pubblico, che non resta ammirato per la splendida esecuzione e verità di scene. Per aderire alle insistenti e numerose richieste, verrà proiettata *per soli pochi giorni ancora*, dovendosi rappresentare al Teatro Lirico di Milano sabato p. v.

Le ultime repliche di
"Max Linder al Convento„

Per oggi e domani sono fissate le ultime repliche a richiesta generale del « vaudeville » *Max Linder al Convento*, che ha riportato al *Cinema Splendor* un così trionfale successo di schietta ilarità.

Stato Civile di Torino

15 Novembre 1914.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Augenti Angelo con Brescia Maria; Gobetto Ferdinando con Cuneo Giorgina; Griot Pietro con Rosichino Monica Maria; Negro Bartolomeo con Bianco Giacinta; Bongero Carlo con Bertini Claudia ved. Montagnani di Mirabello; Sartorio Orazio con Montagnani Rosa Ernesta.

MORTI: Gallo Giovanni Antonio, di anni 82 di Lanzo, pensionato, corso Regina Margherita, 182.

Pipino Giuseppe, d'anni 10, di Torino, scolaro, corso S. Parco, 129.

Lantaro Clara ved. Grignolo, di anni 88, di Pinerolo, casalinga.

Barberis Giuseppe, di anni 43, di Torino, meccanico, via Nizza, 80.

Dorio Rosa nata Pregno, di anni 76, di Isola d'Asti, casalinga.

Silvestri Costanza, di anni 24, di Torino, casalinga.

Rosso Giuseppe, di anni 84, di Torino, pensionato.

Francia Antonio, di anni 14, di Cuneo, ragazziere.

Rossi Luigi, di anni 44, di Torino, cappellaio.

Rissone Carlo, di anni 54, di Torino, falegname.

Ladetto Margherita nata Rigazio, di anni 80, di Giaglano, agiata, via Aurelio Saffi, 4.

Bizzanelli Filomena nata Brasa, di anni 55, di Burgaro Grasso, via Brandizzo, 2.

Castellar Angela nata Marchisio, di anni 78, di Torino, casalinga corso Napoli, 12.

Cesa Gaspare, di anni 39, di Vinovo, agiato, via Legnano, 6.

Più i minori d'anni 8.

Totale: 15, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc., 7: non residenti in questo Comune 3.

Gli azionisti della Banca Popolare di Asti
deliberano lo scioglimento della Società

Asti, 15, notte.

Stamane, nel salone municipale, ha avuto luogo l'adunanza degli azionisti della Banca Popolare Cooperativa per discutere sulla situazione. L'adunanza, in terza convocazione, era abbastanza numerosa e venne presieduta dall'avvocato Eugenio Cena.

La discussione non diede luogo a incidenti degni di nota. I presenti all'unanimità, votarono lo scioglimento della Società nominando liquidatore il rag. Francesco Morando, ed a membri del Collegio sindacale l'avv. cav. Secondo Arnosio, il geometra Eusebio Bessi ed il rag. Francesco Mavsano, effettivi, oltre all'avvocato Bartolomeo Bottino e l'avv. cav. Vittorio Valente, supplenti.

Quindi, il rag. Falco, di Torino, diede lettura della relazione della Commissione di inchiesta, le cui conclusioni riconoscono che l'attivo patrimoniale della Banca, allo stato attuale, permette la distribuzione ai creditori di una percentuale non superiore al 70 %. Come si ricorderà il concordato preventivo proposto dall'Amministrazione era del 65 % nel caso di rinuncia delle somme sequestrate all'atto dello arresto dell'ex-direttore funzionario rag. Mazzocchi. Vi sono, quindi, molte probabilità che il concordato venga accettato. E' imminente l'arrivo da Marsiglia del Mazzocchi che si afferma essere stato fatto in arresto cautelativamente per sospetto di spionaggio, credendo, alcuni agenti, che facesse rilevamenti di fortificazioni.

Un sordo-muto scambiato per un ladro
e ferito

Alessandria, 15 mattino.

Giorni or sono venne ricoverato all'Ospedale Civile un sordo-muto con ferite diverse al capo, prodotte da una arma da fuoco e da taglio. Le indagini per scoprirne la causa furono assai laboriose, ma i carabinieri poterono dipanare la matassa dopo le attive e minuziose indagini. Si venne quindi a sapere che il sordo-muto, Barbero Pietro fu Annibale, d'anni 22 da Valle San Bartolomeo, catastato, non si sa per qual motivo, si portò fino nel Comune di Pavone, in territorio di Tassarolo, e di notte tempo ripetutamente alla porta di certo Pero Pietro fu Carlo, di anni 43, il quale secondo si narra, credendo trattarsi di ladri, giacchè nessuno rispondeva alle sue intimazioni, avrebbe sparato alcuni colpi di fucile per intimorire i presunti ladri.

Il Pero però negò energicamente che gli spari provenissero da parte sua, per quanto alcuni del vicinato abbiano sentito i colpi di arma da fuoco.

Comunque il fucile gli venne sequestrato e di fronte al caso di un sordo-muto che non accusa e ad uno sano che nega, la pratica venne rimessa all'Autorità giudiziaria.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 Novembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 731,35; ore 15: 731,56; ore 21: 732,08.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:
MASSIMA + 11.1 MINIMA + 1.1

Pluvio Castelli (sotto aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura minima del giorno 14 + 3.8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 2.5

15 Novembre 1914 — Il sole nasce alle ore 7.30, tramonta alle ore 16.58.

Giorno della luna 30. Luna nuova ore 17.5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica Reiter-Carini). — Ore 20.45: *Il più forte*, commedia in 3 atti, di Giuseppe Giacosa. (Serata dell'attore Beltramo.) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Lauri. — Ore 20.45: *La bella Elena*, operetta in tre atti, di Offenbach. — Ingresso L. 0.90.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Primogiglia Teatro-Bonelli). — Ore 20.45: *Colonna sfregiata*, commedia in 3 atti, di G. Bertinetti. — *Nè rondine, nè tetto*, di G. Brovetti. — Ingresso L. 0.50.

dia in 3 atti, di G. Bertinetti. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Remi-Gabrielli). — Ore 20.15: *Le maschere di ferro*, dramma. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI. — Primo Cattaneo. — Ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathe Journal*; *Max al Convento*, vaudeville in due atti, di *Max Linder*.

SKATING RURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

Rassegna commerciale

CEREALI. — La situazione generale del mercato granario è peggiorata. In Italia il ribasso dei grani è generale. La sensibile riduzione del dazio d'entrata ha avuto un effetto effimero e si invocano nuovi provvedimenti. Le quotazioni dell'ultimo mercato hanno subito qualche variazione su quelle precedenti: il nostrano fino sali da 32 a 32,25 e 32,50; il buono nostrano da 31,75 a 32. In alcune regioni si raggiunse le 33 lire.

Per i risi si hanno quasi prezzi di media: Ostiglia da 43 a 45,50; ranghino da 39,50 a 42,50, cioè senza variazioni sui prezzi precedenti; giapponese da 33 ultimo prezzo massimo a 35. Per i risoni Ostiglia e ranghino, prezzi immutati; originario da 31 a 32, giapponese da 20 a 22.

Il granoturco ha segnato un aumento: nostrale sito Mil. da 20,50 a 21; basso Mil. da 21 a 22.

BESTIAME. — L'andamento del mercato è buono, senza troppo spiccate oscillazioni. I prezzi medi sono: Buoi, da 101 a 113; vacche da 94 a 107; vitelli di prima qualità da 11 da 130. Il mercato dei suini sempre animato con offerte buone.

FORAGGI. — I vari mercati mantengono immutata la calma. I corsi attuali hanno queste gradazioni: fieno maggengo da 9.75 a 10.75 ed 11; agostano da 8.50 a 9.50 e 10; terzuolo da 7.50 a 8.50 e 9.

VINI. — Discreto movimento di affari, che potrebbe accentuarsi se i detentori cedessero qualche cosa sul prezzo. I prezzi per il vino rosso comune variano da 24 a 28 lire; le freise fine da 42 a 50. Per le altre specialità di lusso, prezzi pressochè invariati.

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 14 novembre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 30,50 a 31,50; mercantile da 30,75 a 31,50; nazionale fino da 31,50 a 32,75; naz

ULTIME NOTIZIE

La flotta russa salpa da Helsingfors

per dar battaglia alla squadra tedesca?

Gli austro-tedeschi indietreggiano incalzati dai russi

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 15, ore 20,38.

MANDANO DA COPENAGHEN CHE LA FLOTTA RUSSA HA LASCIATO LA BASE NAVALE DI HELSINGFORS, SITUATA ALL'IMBOCCO DELLA BAIA DI FINLANDIA, FACENDO ROTTA VERSO SUD-OVEST. ESSA AVREBBE L'INTENZIONE DI DARE BATTAGLIA ALLA FLOTTA TEDESCA.

FELICE ROSINA.

I russi avanzano
su Cracovia, sui Carpazi, nella Prussia ed in Polonia

PETROGRAD, 15.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Prussia orientale le nostre truppe, pur combattendo, progrediscono con successo sulla linea che va da Stallupoenen a Pussessern, presso Angerburg e nei dintorni di Johannisburg. L'azione continua nella regione di Soldau e di Neidenburg, ove noi avanziamo, malgrado la resistenza accanita del nemico.

Sulla riva sinistra della Vistola l'azione si svolge sul fronte di Plock e del fiume Warta. Sul fronte di Kalisch e di Velbourg il nemico indietreggia. Nei dintorni di Czenstochowa e verso il sud il nemico ha tentato una offensiva, che è fallita.

La nostra marcia su Cracovia continua. In Galizia gli austriaci cercano di organizzare posizioni difensive sul fiume Donaentz, nella regione all'ovest del fronte Zaboa-Tarnoff e sul Wistok, sul fronte di Jaslo. Le nostre truppe sul fronte di Galizia si avanzano verso i passaggi attraverso i Carpazi.

Gli austriaci si impadroniscono
di una importante posizione serba

VIENNA, 15, notte.

Il comunicato ufficiale del teatro della guerra meridionale in data d'oggi dice:

Allo scopo di guadagnar tempo per la ritirata dei suoi treni di equipaggiamento, l'avversario oppone una nuova resistenza sulle alture a nord ed ovest di Valjevo in posizioni preparate. Le nostre truppe, animate dal migliore spirito, nonostante i continui combattimenti e le grandi fatiche, riuscirono sino da ieri a conquistare, dopo aspri combattimenti, la chiave tattica della posizione del nemico, cioè le alture presso Kamenica, sulla strada conducente da Rzanica a Valjevo. Facemmo 580 prigionieri e catturammo numerose armi e munizioni.

Le nostre truppe si trovavano ieri sera dinanzi a Obrancovac e presso Ub e facevano un attacco sulle alture di Jautjina (sulla linea posteriore ad est di Kamenica) e sulla direzione meridionale, fino a sud di Stubles, punto culminante della strada Rogacica-Valjevo.

La guerra nelle colonie

Le perdite degli inglesi e dei boeri
nell'ultimo combattimento

Parigi, 15.

Il generale Botha ha inviato l'informazione seguente, circa una recente azione contro Dewet: «Le truppe dell'Unione hanno avuto sei morti e venti feriti. I ribelli hanno avuto 22 morti; il numero dei loro feriti è considerevole, ma sconosciuto. Sono stati loro fatti 282 prigionieri».

La battaglia dei rospi

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 15, notte.

Mandano da Rotterdam al Lokal Anzeiger:

Le ultime notizie provenienti dal campo della Fiandra occidentale contengono particolari poco interessanti. Continua sempre a piovere, e quando non piove cala densa la nebbia, che impedisce le ricognizioni. Per poter avere un successo in questa battaglia nel fango e nel pantano, i soldati dovrebbero avere la natura dei rospi. Il combattimento viene infatti ora chiamato la battaglia dei rospi; tuttavia i tedeschi tentarono una sortita notturna da Dixmude. Nella notte da mercoledì a giovedì avanzarono quarantuno per sorprendere le posizioni avanzate. Gli alleati non diedero segno di vita, lasciando credere ai tedeschi che la loro avanzata non era stata osservata. All'improvviso aprirono il fuoco e l'attacco notturno non ebbe che uno scopo. La posizione giovedì era quindi inavariata.

F. R.

I tedeschi abbandonano
la riva sinistra dell'Yser
e tentano un'offensiva a sud di Ypres

BORDEAUX, 15, notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23.

L'incidente più notevole della giornata è stato il respingimento del nemico sulla riva destra del canale dell'Yser.

La parte della riva sinistra dell'Yser, che i tedeschi tenevano ancora, è stata completamente evacuata. Noi abbiamo ripreso a sud di Bixschoote un piccolo posto che era stato perduto durante un attacco notturno. Alla fine della giornata il nemico ha tentato senza successo un'altra offensiva a sud di Ypres.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

G. d. B.

Come i tedeschi incendiarono
il villaggio di Sengern

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 15, notte.

Il Ministero della guerra comunica:

« Il 25 novembre scorso un battaglione del 125.o reggimento bavarese tedesco attaccava Sengern al fondo della vallata di Guebwiller, sostenuto da due sezioni di cacciatori alpini. Esposti al fuoco di quattro mitragliatrici, i nostri alpini ripiegarono a cinquecento metri di distanza abbandonando momentaneamente il villaggio. In esso penetrarono i tedeschi, che avevano seco dei grandi recipienti di petrolio, portati appositamente da Colmar. Prima di compiere il loro attacco i tedeschi avevano requisito presso tutti gli alberghi molte bottiglie vuote che riempirono di petrolio. Queste bottiglie furono disposte a gruppi di tre, quattro o sei davanti alle case, secondo le dimensioni dell'immobile. Uomini muniti di torce a un segnale del loro capo, appiccarono il fuoco. Il lungamente volle riservare a se la chiesa. Vi penetrò alla testa di dieci uomini. Essi trucidarono i confessionali, rovesciarono l'altar maggiore, e riunii nella navata principale gli oggetti destinati al culto. Il sacrificatore di petrolio e vi appiccarono il fuoco. Un soldato cattolico, che rifiutò di unirsi ai suoi camerati in quest'opera di distruzione, fu legato e fucilato il giorno dopo. Durante questi vandalismi gli alpini si erano ritirati. Essi operarono un contrattacco. Una palla, penetrando per i vetri di una finestra della chiesa, spezzò tre dita al tenente. Il nemico dovette ritirarsi dopo aver lasciato sul terreno sei morti. I tedeschi trasportarono seco 65 feriti. Venticinque case furono incendiate. Soltanto quattro case, dove erano ricoverati dei soldati tedeschi feriti furono risparmiate. Gli alpini tentarono inutilmente di spegnere l'incendio perchè il nemico aveva avuto cura di rovinare le condutture dell'acqua ».

E. d. B.

montenegrini respingono
considerevoli forze austriache

PARIGI, 15, notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto dal Ministero degli affari esteri di Londra il seguente telegramma in data d'oggi:

Un'informazione ufficiale da Cettigne annunzia che considerevoli forze austriache hanno attaccato le posizioni montenegrine di Klobuk e di Timor, ma sono state respinte dai montenegrini, inferiori di numero.

El Bassan occupato da Kiemil bey?

Brindisi, 15, notte.

Da Vallona è giunto un piroscafo. Un passeggiero ha confermato la notizia che Kiemil Bey ha ieri effettivamente occupato il villaggio di El Bassan.

Caillaux aveva proposto a Joffre
un suo piano di guerra
La missione dell'ex-Ministro

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 15, notte.

L'ex-ministro Caillaux e la sua signora, come sapete, sono partiti per il Brasile. Caillaux, secondo una nota ufficiale, è stato incaricato di un'importante missione di carattere economico-commerciale. Si dice che egli sia incaricato di un'inchiesta sulle derrate e materie prime suscettibili di essere utilizzate per l'alimentazione in Francia e la fabbricazione di oggetti inerenti alla difesa nazionale e per le comunicazioni coi vari sottomarini col Brasile, allo scopo di sostituire le linee tedesche di Teneriffa, Monrovia e Pernambuco.

Però questa partenza a pochi giorni di distanza dalla riapertura della Camera ha provocato molte diceria. Come è noto, Caillaux aveva scritto una lettera al generale Joffre, in termini molto confidenziali, proponendogli un piano di battaglia. Questo avrebbe potuto condurre Caillaux dinnanzi al Consiglio di guerra, ma gli influenti amici dell'ex-ministro hanno trovato una soluzione intermedia, che mentre favorisce l'ex-ministro, impedisce che egli, dato il suo carattere impulsivo, commetta atti più gravi.

E. d. B.

Navi austriache e tedesche
affondate nell'Estremo Oriente

LONDRA, 15.

L'Ammiragliato inglese comunica: Le seguenti navi nemiche furono trovate affondate dopo la capitolazione di Teing-Tao: incrociatore austriaco «Kaiserin Elisabeth», cannoniere tedesche «Iltis», «Jaguar», «Luchs», «Tiger», «Germoran», la controtorpediniera tedesca «Tanu», un bastimento tedesco cosammine.

(Ag. Stefani).

Il monumento russo
della battaglia di Santo Stefano
distrutto dai dimostranti turchi

Costantinopoli, 15.

Mentre il corteo patriottico attraversava la grande strada di Pera, alcuni dimostranti sono penetrati nel caffè Tokatinalu, che appartiene ad un suddito russo, e hanno recato molti danni. La polizia ha preso immediatamente misure, in seguito alle quali l'ordine è stato ristabilito.

Secondo i giornali, la folla ha distrutto ieri il monumento russo a Galataria in commemorazione dell'avanzata dei russi fino a Santo Stefano nel 1878. Prima della distruzione del monumento, gli oggetti sacri, le grandi campane e la cappella che ne fanno parte erano stati consegnati alla direzione della polizia, e gli oggetti preziosi della chiesa erano stati portati via alcuni giorni prima dai popi russi.

Quattro mine rinvenute
nell'Adriatico
Il grave pericolo cause dal piroscafo "Bari,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 15 notte.

Alcuni pescatori si sono presentati stamane al comandante del porto ed hanno denunziato che alla distanza di circa due miglia dal porto di Bari, presso la spiaggia di San Cataldo, rinvennero una mina di forma cilindrica galleggiante, che era spinta dalla corrente verso occidente. Essi non poterono però credettero prudente avvicinarsi alla torpedine per tema di disgrazie. Più tardi è giunto il piroscafo «Bari» che fa servizio postale sugli scali Garganici, il quale ha recato notizia che a due miglia dalle isole Tremiti, galleggiano altre due mine, che il postale potette fortunatamente evitare ma che di notte avrebbero potuto provocare un immane disastro. Il comandante del porto ha telegrafato a Brindisi, da dove questa sera stessa è giunta una squadriglia di torpediniere per provvedere alla pesca delle mine. Un'altra notizia giunta ora informa che una quarta mina è stata rinvenuta in contrada Millecchi, presso San Nicandro Garganico. Le mine sono di forma cilindrica a fusi piatti, con cinque percussori forniti di spoletta.

Si era sparsa la voce di nuovi disordini avvenuti a Scutari di Albania, dove si era raggiunto l'accordo fra i mussulmani e i cattolici. Si diceva che vi fossero stati conflitti con altri morti e feriti. La notizia pare non risponda alla verità, perchè informazioni pervenute stamane da Scutari recano che nella città regna la calma e tutto procede in ordine perfetto.

La vita nelle trincee

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 15, notte.

Un personaggio dei più conosciuti, anzi dei più celebri nel mondo delle trincee, è il «signor Fritz», che viene chiamato in certi casi «il pazzo». Vedremo ora chi sia questo «signor Fritz», e perchè in certe occasioni lo si chiami «il pazzo». A più riprese ho già avuto occasione di accennare, nelle mie informazioni, alla galezza, alla vivacità, al brio che a dispetto delle fatiche, dei sacrifizi, del pericolo della morte, che continuamente si guarda in faccia, i combattenti mostrano quotidianamente. Ogni giorno se ne ha una prova. Gustavo Chereau, nell'*Illustration* di oggi, ne cita qualcuna interessante: mora sorrisi che sbocciano nel sangue.

Il "signor Fritz,,

« Prima di scendere nella trincea che dà accesso al loro dominio, uno dei soldati — *scrive il signor Chereau* — mi sussurra di abbassarmi un po', perchè il «signor Fritz» gira. Lo si chiama indifferentemente «signor Fritz» e il «pazzo signor Fritz» quando tira con discrezione. Quando non sparpaglia le sue munizioni si dice che il signor Fritz è ammalato o che fa colazione, che è morto, oppure che fantastica quando passa un'ora senza che una grandine di proiettili cada sopra la campagna. Il signor Fritz è il cannone tedesco; Fritz è un personaggio del genere di quelli che abbiamo creato durante la nostra infanzia, è un personaggio fantastico, che però invia del piombo, piombo vero, reale, pesante, micidiale. Però, nessuno nelle trincee gli tiene il broncio, anzi si parla di lui con un sapore affatto speciale, si sorride, si dice, ad esempio, del signor Fritz: «Che tipo!», e si alzano le spalle, quasi lo si scusa, senza pensare forse alla battaglia violenta, ai compagni scomparsi, a ciò che si prepara per l'indomani. Non si parla del passato, non si parla del nemico che infuria, ci si abbandona a quello che rimane di vita, non si odia il nemico, oppure l'odio ha assunto nuove forme attenuate da una certa galezza: si sorveglia da una parte e dall'altra delle trincee, si spara, si uccide, ma — e perchè non confessarlo? — da una trincea all'altra si stima il migliore, si critica l'avversario e gli si fanno anche dei complimenti. Alcuni soldati hanno insegnato ai loro vicini delle trincee opposte ad essere cortesi. Se un tedesco è riuscito a «fiocare» qualcheduno dei francesi, si alza sopra la trincea una bandierina, come si fa al tiro a segno, e ciò significa: *toccato, i nostri complimenti*. Dall'altro lato si fa lo stesso. E' un gioco terribile questo della guerra, ma gli uomini che fanno questo gioco riprendono il loro buon umore dopo la tormenta. Nell'attesa, poichè la tormenta imperversa, non vuol forse meglio affrontare la morte con serenità?

« Vi è una trincea che è a 15 metri da quella nemica. Da un covile all'altro si sente alla sera un sergente francese, che sa benissimo il tedesco, dire ora un proclama ai suoi avversari. Egli sale sul ciglio della trincea, si assicura che non ci sia intorno nessuna sentinella troppo importuna, e comincia:

« *Gente d'Allemagna, devo comunicarvi tristi notizie. I vostri ufficiali le conoscono, ma ve le nascondono. Voi siete stati battuti a... (e il sergente spiattella il comunicato ufficiale). Oggi non siete stati fortunati, i vostri tiri contro di noi non hanno avuto alcun esito, nessuna bandierina è stata alzata. Questo ci dispiace, siete dei cattivi perdenti!*

« L'oratore termina augurando al nemico la buona sera e promettendo il seguito per l'indomani. D'un salto, poi, il sergente rientra nel suo covile, ed appena vi si è rifugiato scoppia una fucilata dall'altro lato.

« *Così mi si ringrazia?* — dice il sergente. — *Datevi almeno la briga di essere cortesi. Imparate da noi le buone maniere!*

« Ciascuno torna al suo posto. Intanto i proiettili continuano a rimbalzare sopra le trincee e a sibilare nell'aria. Poi segue un po' di calma. Durante la notte numerosi uomini vegliano, a meno che non sia convenuto di fare una piccola spedizione, tanto per allargare un po' i possedimenti. Sono le notti nere, le notti buie, le notti favorevole quelle che meglio convengono a questo bisogna dei uccelli notturni.

La "casa rossa,,

« Al momento del mio arrivo in questa parte del fronte mi viene mostrata una casa detta la *casa rossa*. E' un'antica fabbrica di mattoni, per tre quarti demolita dai proiettili. I tedeschi si erano avvicinati tanto a questa casa, che i francesi li sentivano a sussurrare, alla sera, quando si riunivano dopo il crepuscolo. In questa pianura, dove non vi è alcuna elevazione del suolo la casa rossa ha un aspetto sinistro; ma vi è ben altro e cui pensare, all'infuori del sinistro aspetto della casa! Quella notte si era progettato di radere al suolo, di far saltare dalle fondamenta questo rifugio di nemici. Io ero presente la sera in cui si decise di fare il colpo. Alle 9 tre soldati uscirono dalle loro trincee, avanzarono fino alle mura della casa e collocarono delle cartuccie di dinamite presso i muri, senza che i tedeschi, che occupavano l'interno della casa rossa, se ne avvedessero. Dieci minuti più tardi la casa saltava in aria. Nel frattempo, dalle linee avversarie i fucili e le mitragliatrici crepitavano. Ma tutto questo fuoco, tutti questi spari non risvegliarono i nostri, si sapeva di che cosa si trattava e non si volevano sperperare le munizioni. Episodi di questo genere accadono una notte su due.

Piazza della Concordia e Via della Pace

« Quando non si spara, nelle trincee si vive come in una città. Un soldato, per esempio, esce dalla sua cella per sgranchirsi e chiede al vicino se vuole accompagnarlo fino alla via Merhange. Tutte le arterie sotterranee di questa città hanno dei nomi di strade, di piazze: vi è una via Maricourt, che ricorda uno dei recenti combattimenti; v'è la piazza della Concordia e la via della Pace, come a Parigi, sebbene «concordia e pace» non siano nomi adatti al fragore di una battaglia. Il posto telefonico è indicato con un cartello, sul quale sta scritto a caratteri gotici: «Villa misterieuse».

Parecchi lettori d'Italia mi hanno scritto, interessandosi al «giornale delle trincee», al *Piccolo Coloniale*, dale è il suo titolo, del quale ho parlato in una delle mie recenti corrispondenze. Il *Piccolo Coloniale* continua le sue pubblicazioni, a maggior gioia del suo pubblico. Non si può dire che la sua tiratura sia grande (in tutto, il *Piccolo Coloniale* non arriva alle 15 copie); non si può lodare la sua puntualità (esce quando può, e allora che i suoi redattori lo permettono, talora non esce affatto, poichè i Tedeschi glielo impediscono). Non si può dire che sia un miracolo di precisione tipografica, ma ha un gran merito questo *Piccolo Coloniale*: esso è un giornale di buon umore. La cosa è rara ed è proprio sotto il fuoco che bisogna aver che. Vi sono bollettini ufficiali, vi sono racconti, episodi di battaglia, a cui redattori e pubblico hanno partecipato, ma sovratutto c'è vita, c'è giovinezza. Ecco un giornale, che i collezionisti di suo tempo pagheranno caro. L'ultimo numero è illustrato: si può vedere un soldato di fanteria coloniale, che presenta un cipaye indiano ad un tirailleur senegalese. Sotto c'è questa scritta: « *Signore, permettetemi di presentare un figlio di Budda ad un figlio di Maometto; non ho l'onore di conoscere nè l'uno, nè l'altro, ma siamo tutti fratelli* ».

Una carta del giornale è consacrata agli annunzi. Si legge: « *I Tedeschi sarebbero disposti a cedere alcuni dei loro pezzanti morti contro dei 75 francesi, di cui hanno potuto apprezzare il tiro* ». Anche la poesia ha trovato posto nelle colonne di questo curioso giornale. Ecco due versi: — *Oh triste, lungi dalle nostre donne, — passar la notte insonne — in pallide colonne — dentro queste trincee tra la Argonne.*

Non è ancora Victor Hugo, ma l'anima c'è.

L'on. Orlando riceve i rappresentanti
della Federazione della gente di mare

Roma, 15, notte.

L'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, ha ricevuto oggi in udienza speciale il capitano Giulietti e l'avv. Giuseppe Accardi, rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori del mare. Essi dichiararono al Ministro che i lavoratori del mare fecero lo sciopero per conseguire due scopi: il primo, quello di ottenere l'unificazione delle Casse per gli invalidi della marina, unificazione che avrebbe dovuto migliorare i loro assegni di pensione nell'invalidità, secondo, quello di migliorare le loro condizioni economiche. Chiesero l'indulto per tutti i marinai condannati in conseguenza di quello sciopero.

Il Ministro ascoltò con viva attenzione i due rappresentanti e promise loro di interessarsene benevolmente in quanto fossero richiesti speciali provvedimenti in via di grazia per un provvedimento più generale che impegnava competenza e responsabilità di Governo: dichiarò che quelle ragioni speciali avrebbe comunicato, se ed in quanto nel provvedimento stesso vi fosse stato luogo ad occuparsi.

A chiarimento delle dichiarazioni del Guardasigilli, dobbiamo aggiungere questi dati di fatto: Lo sciopero che ha provocato la domanda di indulto da parte della Federazione della gente di mare, è avvenuto nel 1912. Gli equipaggi di tutti i piroscafi della marina mercantile, sovvenzionata, che si trovavano in porti italiani, incrociarono le braccia e scioperarono per quarantotto ore per ottenere dal Governo l'unificazione delle Casse invalidi della marina mercantile. Gli scioperanti chiedevano al Governo la presentazione di un progetto di legge per l'unificazione accennata, progetto di legge che fu presentato poco dopo (non però come risultato della pressione tentata con lo sciopero) dal ministro della Marina, Leonardi Cattolica. In seguito allo sciopero, le Capitanerie di porto rimandarono gli equipaggi scioperanti chiamati ai Tribunali per rispondere di reato marittimo sotto la forma di disobbedienza, di insubordinazione o di ammutinamento, a seconda dei casi verificatisi. Gli appartenenti al personale di bordo, sottoposto in tal guisa a procedimento penale, furono circa duemila. La maggior parte di essi furono dai Tribunali ordinari assolti per inesistenza di reato. Però un numero rilevante di essi, sottoposti a procedimento, risultarono contumaci perchè si trovavano in viaggio sui rispettivi piroscafi all'epoca del rispettivo processo, oppure trovandosi in viaggio non ebbero campo di ricevere la citazione.

E' per questi ultimi, condannati in parte alla multa e in parte a pene corporali, che la Federazione dei lavoratori del mare ha chiesto oggi al Guardasigilli l'amnistia.

Una conferenza di Virginio Gayda
a Milano
Una dimostrazione in Galleria

Milano, 15, notte

Questa sera, in un salone, davanti a un pubblico foltissimo, l'egregio collega Virginio Gayda, vostro corrispondente da Vienna, ha ripetuto la sua conferenza: *L'Italia che aspetta*, che tanto successo ebbe già a Bologna.

Il pubblico ha tributato all'oratore applausi entusiastici.

Terminata la conferenza molti del pubblico si diressero verso il monumento delle Cinque Giornate, ove si radunò a Trento e a Trieste italiane. Il corteo, cantando l'inno «Suonin corda», si diresse poi in Piazza del Duomo. I dimostranti, in maggior parte studenti, riuscirono ad entrare in Galleria, sempre al grido di «Viva Trento e Trieste italiane!». In quel momento un funzionario di P. S. con molti agenti tentò di sgombrare la Galleria, ma questa era troppo affollata e la dimostrazione troppo imponente, perchè si potesse sciogliersi. Egli allora si recò in Questura e poi ritornò in Galleria con altri agenti. Qui il funzionario cinse la sciarpa e fece le regolari intimazioni.

La dimostrazione assunse in seguito un carattere molto curioso. Non appena il funzionario cinse la sciarpa, i dimostranti si fecero a lui attorno e incominciarono a gridare «Evviva l'Italia! Evviva i colori italiani!». Il funzionario alle intimazioni dovette perciò far seguire gli inviti cortesi, perchè i dimostranti si sciogliessero; e ciò avvenne infatti, non prima però che venisse da tutti cantato l'inno di Mameli. Poco dopo la dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Le gesta di un bandito
nella maremma di Grosseto

Grosseto, 15, notte.

Mentre i contadini Canarri Egisto e Aldo se ne stavano lavorando in un campo, si presentò loro certo Angelo Benedettelli, di anni 26, armato di fucile, il quale rivolse ai Canarri Egisto queste parole:

— Mi conosci, o no?

Dopo di che, senz'altro, gli tirò contro due colpi andati, fortunatamente, a vuoto.

L'Egisto Canarri si diede alla fuga inseguito dal Benedettelli, che gli sparò anche tre colpi di rivoltella, di cui pure era armato. Anche questi colpi andarono a vuoto. Il Canarri, riuscì a raggiungere una vicina casa colonica, ove si rifugiò, mentre il Benedettelli si internò nei boschi circostanti scomparendo sollecitamente.

Della grave aggressione sono stati informati i carabinieri, i quali riuscirono ad assodare che le cause che hanno spinto il Benedettelli a ciò si devono ricercare nel fatto che il medesimo, con sentenza della Corte d'Assisi di Grosseto, in data 13 maggio 1912, venne condannato in contumacia all'ergastolo per avere ucciso, a scopo di furto e con premeditazione certo Pasinelli Michele. Il Benedettelli ritiene che il Canarri abbia contribuito con la sua testimonianza nel processo alla gravissima condanna inflittagli. Tornato dall'estero, dove si era rifugiato, fu cercato di vendicarsi. Il Benedettelli è tuttora latitante e scorrazza le campagne della Maremma gettando ovunque il terrore.

Coniugi germanici
espulsi dall'Italia

Como, 15, notte.

Mandano da Colico che l'altro ieri da Roma venne condotto al confine svizzero il barone Carlo von Merck suddito germanico ed ex-ufficiale superiore dell'esercito tedesco. Egli possedeva a Colico una villa situata vicino alla pensione di Storia. Contemporaneamente è stata condotta al confine anche la di lui consorte, signora Elisa. Il provvedimento preso dall'autorità è giustificato da gravi sospetti elevati verso i due coniugi a causa del loro atteggiamento.

Il comizio pro amnistia
a Genova

Genova, 15, notte.

Oggi, alle 15, nella Sede dell'Università popolare, si è tenuto un comizio Pro vittime politiche. Era presente circa un migliaio di persone. Presiedeva Caldo, segretario della Camera del lavoro. Parlarono Matteucci, Barbano ed altri. Non venne votato l'ordine del giorno proposto dalla Direzione del Partito, ma tutti gli oratori conclusero con l'invocare la liberazione dei detenuti, aggiungendo che l'agitazione non cesserà se prima essi non saranno rilasciati.

Il Convegno democratico radicale
lombardo
contro la neutralità

Milano, 15, notte.

Stamane, verso le 11, nel grande salone della Federazione degli esercenti, si è aperto il Convegno democratico radicale lombardo.

Il presidente della Democratica di Milano, prof. Fatellari, porto il saluto ai convenuti; quindi il segretario diede lettura delle adesioni, che sono di cinque senatori, 33 deputati, 38 Associazioni e 423 democratici.

L'on. Ettore Sacchi ha mandato il seguente telegramma: «Ringrazio del cortese invito; non potendo intervenire, saluto amici ed esprimo mio profondo sentimento occorrere al Paese, al disopra di ogni partito, una grande disciplina nazionale, e confidare nel Parlamento e nel Governo».

Per acclamazione, l'Ufficio di presidenza venne così costituito: senatore De Cristoforis, Dino Bandini, avv. Antonio Fedele, presidenti; prof. Serafino Fatellari, on. Teofilo Mosti e onorevole da Pozzo, vice-presidenti.

Il senatore De Cristoforis, che fra grandi applausi aveva assunto la presidenza, diede la parola all'avv. E. Longoni, che fece un'ampia esposizione sull'opera del Segretariato radicale lombardo.

L'argomento di maggiore importanza dell'ordine del giorno (la discussione sull'attuale momento politico), ha fatto affluire nella seduta pomeridiana un numero rilevantissimo di congressisti. Presiede l'on. De Cristoforis.

Ha subito la parola l'on. Luzzatto, che pronuncia un vibrato discorso. Egli dice fra l'altro:

« Il Governo ha dichiarato la neutralità ed ha anche dichiarato che si conterrà come il sacro egoismo consiglia. Se badare all'interesse della propria Nazione anzichè agli interessi dell'uno o dell'altro vicino, si chiama egoismo, anch'io mi ascrivo sotto la bandiera dell'egoismo; ma la mia riflessione m'insegna che egoismo e neutralità possono essere termini antitetici e che perciò il Governo con la sua frase è ben lungi dall'aver definito la situazione e segnato i suoi intenti. Nella situazione attuale bisogna, adunque, uscire dalla generalità e precisare i propri obbiettivi. La neutralità non è per sè stessa un obbiettivo. La democrazia crede opportuno accertare in pubblico la questione, perchè non vi è dubbio che in fondo all'animo del popolo albergano gli stessi sentimenti per i quali cantarono i nostri poeti e soffrirono i nostri martiri. La voce della verità susciterà mille e mille voci acclamanti alla difesa della libertà e indipendenza della Nazione ».

Venendo a parlare del contegno del Governo osserva:

« Il nostro Governo avrebbe dovuto alla prima minaccia dichiarare che non avrebbe tollerato nè la chiusura del Dardanelli alle navi mercantili, nè la messa sull'Egitto, nè un attentato qualsiasi al Canale di Suez. Nulla fece, e assistiamo già alle prime conseguenze di una neutralità inabile. Un mutamento di atteggiamento da parte nostra avrebbe già dovuto avvenire; auguriamoci che non tardi più oltre. L'Italia, se si decide a pronunciare una parola virile ed umana, può trovare il rispetto della altre Nazioni; ma anche se si dovesse decidere lealmente, deve farlo, lo deve per il suo onore e per il suo interesse, per la difesa degli innocenti oppressi e conculcati e per la difesa dei propri diritti ».

Viene in ultimo a parlare della necessità di liberare le terre irredente, per le quali ha un inno alato, che gli procura un'ovazione interminabile.

L'on. Cassarotto esalta il concetto di patria e di nazionalità. L'on. Agnelli afferma che la democrazia deve svolgere la sua opera in Parlamento per giungere alla risoluzione dell'incertezza in cui brancola oggi l'Italia.

L'avvocato Peroni vuole che la democrazia sappia liberarsi dall'attuale politica del Governo, su questa sarà mantenuta, [illegible] posto di andare contro la disunità.

Dopo altri discorsi di Foci e del prof. Bandini, si viene ai voti sull'ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatto, che dice:

« L'assemblea, persuasa che qualunque sia l'esito dell'attuale conflitto, fra le Nazioni, non solo per il raggiungimento delle idealità, che fu costante aspirazione di ogni patriotta, è per impedire che sia turbato a tutto suo danno lo equilibrio europeo e compromesso il suo avvenire; ma pur anche per un'efficace difesa di quei supremi principi di unità e di nazionalità, dei quali la nostra Patria è risorta a unità di Nazione, occorre che all'Italia sia senz'altro assicurato quel nuovo assetto nelle Alpi e nello Adriatico al quale ha diritto per ragioni etniche e di sicurezza territoriale e per la difesa dei suoi interessi morali e economici; invita i cittadini a manifestare la propria volontà e che il Governo provveda perchè sia raggiunto tale scopo ».

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Il Convegno della produzione e del Credito

Milano, 15, notte.

Il convegno della produzione e del credito si è chiuso con la votazione del seguente ordine del giorno dell'on. Bortolo Belotti col quale si fanno voti: « Lo per l'istituzione di un ufficio di approvvigionamenti che disciplini, in armonia con i bisogni del paese, le importazioni e le esportazioni e i cambi con l'estero, anche mediante appositi tariffati; 2.o per la fondazione di uno speciale ufficio contro la disoccupazione coordinato con gli enti e con gli istituti locali; 3.o per la sollecita e temporanea creazione di una cassa di prestito per crediti industriali funzionante in tutte le provincie; 4.o per l'organizzazione di un consorzio degli istituti di emissione, che faciliti la ripresa degli sconti e del movimento bancario in relazione alle attuali esigenze; 5.o per un adeguato aumento della circolazione cartacea in proporzione dei bisogni e senza preventive limitazioni per la pratica attuazione dei suddetti. Confida che il Parlamento ed il Governo, con le invocate provvidenze e con la chiara visione dei nuovi tempi e dei nuovi bisogni, secondino le rinnovate energie del paese per l'avvenire e la prosperità della patria ». Dopo gaurienle discussione l'ordine del giorno è stato approvato.

Una stagione d'opera a Roma
organizzata dalla Cooperativa lirica

Roma, 15, notte.

Per iniziativa della Cooperativa artistica romana, presieduta dal prof. Florino Fiorini, si inaugurò stasera al teatro Adriano una grande stagione lirica alla quale è assicurato tra l'altro il concorso simpatizzante del tenore Cunei. L'iniziativa è dovuta alle masse orchestrali romane, al concorso del teatro, del coro, degli artisti che affrontano cooperativamente le difficoltà di una grande stagione lirica. L'opera data è stata *Un ballo in maschera*; hanno sostenuto le parti le signorine Bartolomasi, Falchero e Barberi; il tenore Coppelli, il baritono Mariurano e il basso Arimondi; direttore d'orchestra il maestro Franchini. Accuratissima la messa in scena. Affluitissima la massa corali; il teatro era affollatissimo.

ULTIME DI SPORT

La riunione di chiusura
al Velodromo milanese

Milano, 15, notte.

Oggi al velodromo del Sempione si è avuta la riunione di chiusura davanti a un pubblico numerosissimo. Ecco i risultati:

Corsa dilettanti, m. 1110. — 1.o Piralla in 14'4" 4/5, 2.o Wiedler, 3.o Panerai.

Corsa Stayers, Km. 10. — 1.o Bordoni in 9'12", 2.o Galetti in 9'25" 4/5.

Corsa motociclette, m. 2115. — Prima batteria: 1.o Maffeis Carlo; 2.o Moro. — Seconda batteria: 1.o Belfanti. Bai Bedino cade al quinto giro.

Finale: 1.o Maffeis Carlo in 2'8", 2.o Belfanti.

Corsa Handicap professionisti, m. 7200. — 1.o Sivocci Alfredo in 14'4", 2.o Clerici, 3.o Santagostini, 4.o Ferrari, 5.o Ripamonti.

Corsa Tragnardi (Km. 10, m. 265). — Nove tragnardi vinti rispettivamente da Turri, Sivocci, Pavesi, Santagostini, Sivocci, Pavesi, Turri, Ferrari e Santagostini.

Traguardo finale: 1.o Sivocci; 2.o Pavesi; 3.o Clitera.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazzo Giovanni, gerente.